

MEDITATIONE
DELLA CONFORMITA'
alla volontà di Dio.

Con una utile istruzione.

Scritta dal

R. P. FRANCESCO PAVONE
della Compagnia di Giesù.



IN NAPOLI,
Per Lazzaro Scoriggio
M. DC. XXX.

01

Approbatio.

Meditatio hæc, qua æquè pius, ac doctus Auctor disertis verbis, & gravibus argumentis docet pios homines voluntatem suam ad Dei voluntatem conformare debere, digna quidem est, quæ ad communem omnium utilitatẽ prælo mandetur.

Rutilius Gallac. Can. dep.
registt. fol. 43.

M. Cornelius Tirobosc. Præd. Ord.
Cur. Theol. vidit, & approbavit.

Imprimatur.
Alex. Bosch. Episc. Carinolæ
Vic. Gen.

MEDITATIONE
 DELLA CONFORMITA'
 delle volontà nostre
 alla diuina.



L fine, che deuo ha-
 uere in leggere, e
 meditare le materie
 di questa meditatio-
 ne, è d'apprendere
 la somma della per-

fettione cristiana, per eseguir-la
 con l'aiuto diuino; & i veri princi-
 pij dello spirito sodo; e la luce
 chiara per conoscere gl'inganni, e
 l'illusioni diaboliche nella via del-
 lo spirito. che tutto questo in som-
 ma contiene il seguente trattato,
 Per la dottrina, e dichiarazione, e
 modo di meditare i punti, ricorre-
 rò all'istruzione seguente.

Nel principio farò l'oratione
 preparatoria, con dimandare dal
 Signore gratia, che tutte le mie
 potenze, & attioni sinceramente
 s'indirizzino à gloria sua.

Primo Preludio. M'immaginerò
 di stare alla presenza di Dio. nelle

4 *Medit. della conformità*

cui mani con ordine mirabile disposta si racchiude la moltitudine innumerabile delle creature; a tutte dipendenti quanto & all'essere, & alla vita, & à i mouimenti dal cenno della diuina volontà: b e trà queste le nobili, e bellissime schiere de gli spiriti beati, prostrate tutte auanti il trono della soprana Maeità; che perpetuamente le fanno oblatione di se stesse, c desiderose de i suoi comandamenti, e d'eseguire il suo santissimo volere. Ouero, Mi farò col pensiero presente in Nazarette dentro quella caletta sacratissima, oue s'operò l'Incarnatione del Verbo, in presenza di Maria: che da vno de i più nobili Principi del Cielo annunziata Madre di Dio, compiacendosi più della volontà di Dio, che della dignità offertale di tanto sublime maternità, con profondissima sommessione del suo cuore si offerisce al diuino beneplacito cō quelle parole: d *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum uerbum tuum.* Ouero, Con vna uiua immaginazione di Giesù affittissimo, e carico de i peccati di tutti gli huomini, trà le tenebre della sacratissima

a *Act. 17.*
28.

b *Dan. 7.*
10.

Apoc. 5. 11.

c *Pf. 102.*
20, 21.

Mat. 6. 10.

d *Luc. 1.*
38.

delle vol. nostre alla diuina. 5

notte della sua passione pensarò trouarmi presente nell'orto di Getsemani: & iui vedere tutta la moltitudine de i celesti spiriti ammirante il sacrosanto spettacolo di due atti intensissimi, che si formano nell'anima diuina di Giesù; vno d'angoscia, e repugnanza verso l'horrede, & indegne pene, e ch'egli hauea e nell'anima, e nel corpo a soffrire per le nostre sceleraggini; l'altro di cōformità perfettissima verso il paterno volere, che quelle pene hauea determinato in vendetta, e soddisfattione di tutte l'offese fatte contro la diuina Maestà. Pensarò d'vdire quelle sante voci di Giesù in terra prostrato; *f Pater, si vis transfer calicem istum à me: Veruntamen non mea voluntas, sed tua fiat.* Ouero, Piamente fingendo, pensarò d'esser in ispirito rapito sopra vn monte altissimo; & iui apparirmi visione dal Padre eterno in forma di pittore, ch'in vna vaghissima tauola delinea la santissima immagine di se stesso, e dipigne con artificio mirabile il suo volere: e sotto d'esso vna soltissima schiera di Santi, che tutti, cialcuno nella sua tauola, procura-

e *Psal. 68.*

Isa. 53.

f *Luc. 22.*

42.

6 *Medit. della conformità*

no delineare à similitudine del Padre eterno l'immagine del diuino volere . Pensarò d'vdire vna voce,
g *Exo. 25.* che mi dice : g *Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum.*
49.

2. Preludio. Pregherò il Signore, si degni farmi gratia d'intèder bene, e praticamète che cosa mi debbia fare per conformare perfettamente la mia volontà alla sua , e di mettere in esecutione quel , che haurò col suo lume inteso.

1. Punto . Contemplerò che cosa sia conformità alla diuina volontà, & in che maniera si pratica. E' vna vbbidienza , e subordinatione del nostro volere al diuino ;
h *S. Thom.* & h vna imitazione , e similitudine della nostra volontà alla diuina.

1. 2. q. 19.
a. 9. ad 1.

† Ilche si fa in quattro modi . A

1. Volendo, ò non volendo tutto ciò , che per via del suo esempio, ò di precetti, ò di consigli (sia per segni esterni, sia per motiuo, & inspiratione interna) vuole Iddio che noi vogliamo, ò nò vogliamo.

2. Hauendo per fine in tutte le nostre attioni la gloria di Dio , cioè, la manifestatione, e cognitio-
ne ch'egli è l'infinito, e sòmo bene,

primo

della vol. nostre alla diuina . †

primo principio d'ogni bene : come egli hà per vltimo fine nelle sue opere la sua gloria . perche il suo operare non è altro , che comunicare alle creature i tesori delle sue perfettioni , e bontà , che è ; manifestare la sua bontà , e darli à conoscere principio d'ogni bene .

3. Facendo tutte le nostre azioni con carità , cioè ; per dar gusto à Dio , perche egli le vuole , per sua gloria , per l'eterna salute de i nostri prossimi , &c. come Iddio quando opera , tutto l'opera con carità ; cioè , per compiacere alla sua bontà , che gusta di comunicarseli ; e per la nostra eterna felicità .

4. Volendo , & accettando (fuorch' in caso , ch'Iddio ci comandasse il cōtrario) tutto ciò , che nel mondo accasca , ò sia giocondo , ò penoso . perche il tutto viene dalla diuina volontà : non potendo farsi effetto veruno senza il concorso di Dio , e dipendendo il tutto dalla sua prouidenza . Ammirerò la perfezione di questi atti : mi confonderò della mia imperfettione : proporrò l'esercitio , & esecutione di essi con la gratia diuina .

B. 2. Punto. † Per piegare la mia

2 *Medit. della conformità*

volontà, e muouerla à rēderli sog-
getta alla diuina, & à quella in tut-
to conforme: considererò cō atten-
tione le proue, e le ragioni, ch' à
far questo, c' inuitano, e ci fan for-
za: 1. Per essere la diuina volontà
perfettissima, santissima, maestosi-
sima, di rettitudine infinita; e
per consequenza misura, e regola
d'ogn'altra volontà: da per se ri-
chiede, ch'ogn'altra volontà essa
imiti, e sia in tutto ad essa sogget-
ta, e la maestà d'essa, imitandola, &
obedendola, riuerisca. 2. *i* Creata
è stata la volontà nostra ad imagi-
ne, & similitudine della diuina:
dunque per ragione del proprio
essere, deue in tutte l'attioni k ren-
dersi simile al suo prototipo, &
esemplare. 3. Io sono figlio, &
Iddio è Padremio, che m'ha gene-
rato, e mi conserua, e mi gouerna
e quanto alla natura, e quanto alla
gracia. *l* conueniente cosa è, ch'io
faccia sempre la volontà di tanto
buon Padre, & ad essa mi cōformi.
4. *m* Il seruo come seruo non deue
punto scostarsi dalla volontà del
suo padrone: e tiene obbligo di
sempre eseguirlo, quando quella
non è contraria alla diuina. & io

sono

delle vol. nostre alla diuina. 9

sono e per natura, come creatura; e per conditione, come redento dalla tirannia del peccato, e del demonio, schiauo di Dio, che m'hà cò la sua potenza creato, e col suo sangue redento. Hor quant'è l'obbligo mio di sottopormi sempre alla volontà di Dio? 5. A i benefattori, & amici si deue corrispondenza di volontà. O Dio mio, quati sono i vostri benefici verso di me? quanto l'amore; che mi portate? Non conteto d'hauermi dato l'essere, & al mio seruigio tutte le creature visibili, & vn'Angelo per maestro, e custode: m'hauete dato voi stesso per fratello, facendoui huomo; e per prezzo, patedo morte per la mia salute; e per cibo, col misterioso Sagramento dell'Eucaristia, per farmi viuere di vita vostra; e per oggetto dell'eterno mio futuro conteto, e felicità. Ah quanto deuo corrispondere con la mia volontà alla volontà di vn tanto benefattore, & amico. 6. Al niente si deue nulla. Io da me niente sono, e peggio di niente per li peccati da me commessi. Dunque non mi si deue proprio volere. Ma perche l'essere, e volontà, che hò; da

Dio dipende, da cui sono stato creato: non altro volere nella mia volontà deuo ammettere, che il volere della diuina volontà. 7. Tutte le cose inchinano alla somma delle perfettioni, de quali sono capaci; e quella con tutto il loro potere si procurano. Non vi è cosa più perfetta di Dio, di cui egli creò capace la mia volontà: e l'atto del voler diuino è la stessa cosa con esso Dio. quest'atto con la mia volontà io abbraccio, e mi lo rendo mio, quando esso voglio, & ad esso mi cōformo: & all'hora io posso dire, *u* viue la mia volontà, già nõ essa, ma il diuino volere in essa. dalche anche deriua l'eterna mia felicità. Dunque per quanto inclino al mio bene, deuo la conformità col diuino volere con tutte le mie forze procurare. 8. o Tra i mezzi per far acquisto delle virtù, vno de i principali, & efficacissimi è la Conformità alla diuina volontà. Perche con questo sol'atto, Voglio, ò non voglio far questa, e quell'altra cosa, perche Iddio vuole, ò non vuole, ch'io la faccia; mi posso in ogni occorrenza subito risolvere, & in ogni materia di virtù esercitare, e fare

n Galat. 2.
20.

o Heb. 13.
22.
Lege Psal.
118.

delle vol. nostre alla diuina. 11

e fare una foaze uolenza alla tie-
pida mia uolontà. 9. p Con la spe-
rienza io prouo contento, e quio-
te nell'anima mia in ogni auueni-
mento, quando alla diuina uolontà
io mi conformo. Sia perche il bene
della mia uolontà consiste nella
uolontaria unione con la diuina
uolontà. Sia perche l'huomo sente
contento in far la propria uolontà:
e la uolontà di Dio ci si fa nostra,
quando ad essa ci conformiamo.
Se quiete dunque cerco, e conten-
to, alla diuina uolontà mi deuo cō-
formare. 10. Nobilissime si rendo-
no l'ateioni, quādo si fanno ad imi-
tatione di persone nobili, e saue.
Questo modo tengono nelle loro
actioni i beati spiriti, i Principi del
cielo, anzi lo stesso Rè dell'unuer-
so Cristo Giesù; di conformarsi in
quelle alla diuina uolontà. De i
beati spiriti si dice, q *Potentis vir-
tute, facientes uerbum illius, ad iudic-
dum uocem sermonum eius.* di se dice
Giesù: r *Descendi de coelo, non ut fa-
ciam uoluntatem meam, sed uolunta-
tem eius, qui misit me.* 11. s *Menaci-
bus est, ut faciam uoluntatem eius, qui
misit me.* 12. c *Sicut mandatum dedit
mihi Pater, sic facio.* 13. u *Pater, non*

p Ps. 118.
nu. 14, 15
162.
Leg. Rodr.
p. 1. tra. 8.
c. 4. 5. 6.

q Ps. 102.
20.

r Io. 6. 38.

s Io. 4. 34.

t Io. 14. 31.

u Mat. 26.

39.

sicut ego volo, sed sicut tu. Mi conformerò dunque anch'io nelle mie azioni alla volontà di Dio, per operare nobilmente ad imitatione de i beati, e del Rè della gloria. 11. Il principale mio desiderio deu'essere di piacere quanto più posso à Dio, e di fargli il maggior seruitio, & offerta, ch'io posso. Non può à Dio piacere quel, ch'Iddio da noi non vuole; nò gli è sacrificio veruno grato, che nò sia vnito col sacrificio della nostra volontà: ne anche l'offerta del tuo Figliuolo al Padre eterno piacerebbe, se alla divina volontà non fosse conforme. così dalla sacra Scrittura si raccoglie.

x 1. Reg.
15.22.

x *Nunquid vult Dominus holocausta, & victimas, & nò pacem, & obedientiam voci Domini? Melius est enim obedientia, quàm victimas: et auscultare magis quàm offerre adipe arietum. Quomodo quasi peccatum arietandi est, repugnare; et quasi scelus idololatrias, nolite acquiescere.* & y *Custodi pedem tuum, ingrediens domum Dei, & appropinquans audias. Multò enim melior est obedientia, quàm stultorum victimas, qui nesciunt quid faciant mali.* & Il Salvatore.

z Heb. 10.5
ex Ps. 39.

z *ingrediens mundum dicit: Hostiam, & oblationem noluisti; corpus autem*

delle vol: nostre alla diuina . 13
aptasti mihi , holocaustomata pro pec-
cato non tibi placuerunt. Tunc dixi :
ecce venio: in capite libri scriptū est de
me: ut faciam, Deus, voluntatē tuam.

E l' Ecclesiastico , a *Et eris tu velut
filius Altissimi obediens, et miserebitur
tui magis, quān mater .* E lo stesso

a Eccli. 4.

II.

Giesù dice: b *Quicumque fecerit vo-
luntatem Patris mei, qui in caelis est :*
ipse meus frater, & soror, et mater est.

b Mat. 12.

50.

& esedogli detto, c *Beatus venter:
qui te portauit, & ubera, quae suxisti:*
riipote: *Quinimmo beati, qui au-
diunt verbum Dei, & custodiūt illud:*

c Luc. 11.

27.

Essendo dunque che l'offerta, ch' à
Dio si fa della nostra volontà, gli è
gratissima, e senza quella, ogn'al-
tra offerta nō gli piace; sia perche
non y' è dono, che piaccia, se non
vien dato con amore; e la confor-
mità della volontà è atto d'amore;
sia perche offerire la nostra volon-
tà a Dio, è offerirgli lui stesso, per
che vogliamo cō l'affetto la nostra
volontà, e poniamo la diuina; che
è lo stesso Dio, di cui non è cosa
più nobile, ne più cara a Dio: se
desidero piacere a Dio, quest'olo-
causto deuo continuamente offer-
tirgli la conformità della mia vo-
lontà alla diuina.

3. Punto. Perche molto importa per l'esercitio delle virtù hauere l'anima ben disposta : considerarò gli atti, che più mi sono necessarij per apparecchiare la mia volòtà , e disporla à conformarsi sempre alla diuina . 1. M'è necessaria vna vera, e vna cognitione di me stesso: con apprèdere, e certissimamente tenere quel , che così è veramète, ch'io nulla sono, e peggio del niente . La mia origine è il niente, da cui la potente mano di Dio m'hà cauato: & ogni momento al niente ritornarei , se la stessa mano cessasse di conseruarmi nell'essere, che m'hà dato: soggetto à corruzione il mio corpo, e pieno d'innumerabili necessità , e miserie : non vaglio à far atto alcuno senza il diuino concorso : cieco d'intelletto, & inuolto in densissime tenebre d'ignoranza: conceputo in peccato, nato nimico di Dio, impotente à mettermi in istato di salute: peruerso di volontà , che quanto è dalla sua parte pronta sempre troua à disfare, et annullare con l'ingratitude, e peccati l'opere della diuina gratia. 2. M'è necessaria altresì che nel mio intelletto,

delle vol. nostre alla diuina. 15

telletto, quanto più si potrà, sia & attuale, e viuo il certissimo cōcetto dell'infinita eccellenza di Dio, & il pensiero della maestosissima sua presenza. che intimo mi è, e presentissimo il grand'Iddio. La cui potenza senz'impedimēto alcuno, e senza difficoltà può fare quanto può volere: può cauar dal niente, creature molto più nobili delle già fatte: conserua senza fatica tutt' il creato: e può con vn minimo cenno. ridurlo à niente. La cui scienza conosce ab eterno insieme tutte le cose, c'hāno mai ad essere, anche gli occulti pensieri del cuore, e l'infinita creature, che possono da lui prodursi, ma non saranno mai; le loro nature, proprietà, effetti; il modo, & ordine, con che qualsiuoglia cosa può farsi; e comprende perfettissimamente l'infinita perfezione dello stesso Dio. La cui volontà è per sua natura impeccabile, la rettitudine stessa, regola d'ogni rettitudine: è sommamente pura, per aderire, & esser vna stessa cosa cō l'infinitamente pura essenza diuina: è sommamente buona, desiderosa, quāto è dal canto suo, di far sempre

pre bene alle sue creature . Dalla cui santità deriuua ogni santità . Alla cui santissima presenza, pieni di dolcissima marauiglia, gridano sempre tutti gli eserciti de Beati , Santo, Santo, Sato l'Iddio dell'vniuerso . 3. Deue nel mio cuore albergare vn perpetuo horrore dell'offesa di Dio, & vn continuo timore di non incorrere in quella. con che si renda disposta la volontà ad incorrer più presto in qualsiuoglia danno e'téporale, et eterno, che all'offesa di Dio, ancor che veniale, e leggerissima . 4. Hà da star fissa nel mio intelletto la vera stima di tutte le cose create e naturali, e sopranaturali, che comparate à Dio, sono come se non fossero . Falche rispetto à Dio, & al diuino volere stimerò sépre nulla tutte le cose. 5. † Deuo procurate che da questa stima nasca nella mia volontà vna perfectissima indifferéza circa tutte le cose create. cioè , che la mia volontà nessuno affetto habbia verso di quelle, come quelle: ma sia vguualmente apparcchiata ad abbracciarle , o rifiutarle, & à contentarsi dell'acquisto, o della ptiuatione d'esse;

delle vol. nostre alla diuina. 177

al cenno della diuina volontà:
6. d' Acciò da vero mi renda disposto, deuo con diligenza attendere alla continua mortificatione de i miei sensi, delle mie passioni, delle mie voglie: che da queste trè cose nascono gl'impedimenti, e le difficoltà per non conformarmi in tutto al voler di Dio.

4. Punto. Acciò la mia volontà continuamente tutta s'occupi, per quanto in questa mortale vita sia possibile, nell'esercizio di conformarsi alla volontà di Dio, mi farò con l'intelletto spesso presenti, massime nel tempo della meditatione gli atti appartenenti a questo esercizio. così la mia volontà farà più disposta, e pronta a formarli. Contemplerò la vaghezza, l'eccellenza, e la pratica di quelli; e prima de i comuni a tutti quattro i modi di conformarci al diuino volere: che sono, trà gli altri,

D i seguenti. 1. Compiacersi del diuino volere sopra tutte le cose create. 2. Desiderare in ogni azione, & occorrenza di conoscere, & intendere la diuina volontà. 3. Desiderare più, ch'ogn'altro bene possibile, che la diuina volontà

e da

d' *Vide* Nicolaum
Eschium de
vit. et pass.
Christi, in
6. exerc.

29 *Medit. della conformità*

e da noi, e da gli altri; & in noi, & in tutte l'altre cose sépre si faccia.

4. Hauer gusto dell'esecuzione di essa, per quanto ci sia possibile, sopra ogn'altro gusto. e più gustare che si fa la volontà di Dio, che di qualsuoglia altro bene.
5. Gustare di ragionarne, d'vdine parlare, di pensarci.
6. Odiare sopra ogn'altro male la trasgressione del diuino volere, e gl'impedimenti della sua esecuzione.
7. Fuggire da quella, e da questi più, che da ogni altro male e temporale, & eterno.
8. Attristarsi più, che dell'hauer incorso in qualsuoglia altro male, quando il diuino volere non si eseguisce.
9. Sperare l'esecuzione della diuina volòtà, e l'acquisto della conformità con essa, come bene principalissimo; & in cui fondiamo le speranze dell'eterna felicità.
10. Pregare con ogni affetto Dio, e dimandare per ciò l'intercessione de i Santi.
11. Pigliare tutti i mezzi possibili, per arriuarci: con animo di superare ogni difficoltà.
12. Temere il discostarsi dal diuino volere, come il maggior male, che debbia temersi.
13. Vendicare con tanto zelo in noi stessi, e ne gli

delle vol. nostre alla diuina. 19
gli altri, quando il far questo à noi
tocasse, l'offese commesse còtra
la diuina volontà. 14. Non esegui-
re cosa alcuna per propria volon-
tà, subordinando sempre questa
alla diuina; non v'sando ne anche
parole, che dimostrino propria
volontà, come saria il dire, Voglio,
Non voglio. 15. Fare alcuni atti,
che soauemente ci attacchino al-
l'esercitio perfetto di questa con-
formità; come saria: Ogni mattina
nella Messa nel tempo della Com-
munionę sacramentale, ò spiritua-
le, in segno di gratitudine, & amo-
re perche Cristo s'hà sposato con
la nostr'anima per via della fede,
congiungendosi col nostro intel-
letto col lume della fede; e per via
della gratia, e della sua presenza
reale sotto le specie sacramentali:
sposare la nostra volontà cò Gie-
sù per via di conformità perpe-
tua al suo volere, senza mai hauer
d'ammettere altro sposo, cioè, al-
tro volere, ch'il suo. 16. Nel prin-
cipio dell'attioni esaminare la sua
coscienza, e vedere se nell'attione
precedente s'è conformato alla
diuina volontà; e far proposito di
conformarsi nell'attione seguēte.

5. Punto . Per rendermi facile, pronta, e diletteuole la pratica del primo modo di conformarci alla diuina volontà, che è, come nel primo punto s'è detto, volere, e non volere tutto ciò, ch'Iddio vuole che noi vogliamo, ò non vogliamo: considerarò con affetto i modi, con che Iddio mi propone, e manifesta questa sua volontà; e le regole, che deuo tenere nella pratica, per non errare; e la verità di questi modi, e regole.

† I modi sono i quattro accennati nel primo punto, cioè, il suo esempio, i precetti, i consigli, l'inspirazioni interne. 1. E' volontà di Dio che da esso prendiamo esempio per le nostre attioni, & esso imitiamo in quel, che possono le creature imitarlo, con l'aiuto diuino. Così egli nella sacra Scrittura ci l'insegna. *Matt. 5. 48. Estote vos perfecti sicut & Pater vester celestis perfectus est. & c. 11. 29. Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde. Io. 13. 15. Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis. 1. Pet. 2. 21. Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius, &c.*

Philip.

delle vol. nostre alla diuina. 21
Philip. 2. 5. *Hoc sentite in vobis, quod
est in Christo Iesu, etc.* 2. Ci si mani-
festa la volòtà di Dio per via de i
precetti. Perche ò questi sono na-
turali, ch'ad ogn'huomo la ragio-
ne stessa, & il lume interno del-
l'intelletto li propone: e nō è dub-
bio, che ci manifestano la volontà
di Dio: perche la nostra ragione è
participatione della ragione diui-
na, creata, e data à noi da Dio per
regolare cō essa le nostre azioni.
O sono positiui: e questi ò diuini,
come il precetto di battezzarci,
di cibarci del corpo di Cristo, e si-
mili; ò humani, ch'impongono i
superiori legitimi à i loro sudditi.
Chi dubita, che i precetti diuini,
ch'Iddio stesso immediatamēte ci
propone, siano volòtà d'esso Dio?
Che voglia Iddio ch'anche i pre-
cetti humani offeruiamo, quando
non ci comandano cosa, che sia
manifestamente peccato, lo dice
la sacra Scrittura. Sap 6. 4. *Data
est à Domino potestas vobis* (parla
à i Superiori) *et uirtus ab Altissimo.*
Rom. 13. *Omnis anima potestatibus
sublimioribus subdita sit: non est enim
potestas, nisi à Deo: quæ autem sunt, à
Deo ordinata sunt. Itaque qui resistit*
pote-

22 *Medit. della conformità*
potestati, Dei ordinationi resistit. Qui
autem resistunt, ipsi sibi damnationem
acquirunt. Ephes. 6. 5. Coloss. 3. 32.
Servi, obedite dominis carnalibus cum
timore, & tremore, in simplicitate
cordis vestri, sicut Christo: non ad ocu-
lum seruientes, quasi hominibus placē-
tes, sed ut serui Christi. facientes volum-
tatem Dei ex animo, cum bona volun-
tate seruientes, sicut Domino, & nō ho-
minibus. Tit. 2. 9. Seruos dominis suis
subditos esse, in omnibus placentes, non
contradicentes. 1. Pet. 2. 13. 18. Subie-
cti estote omni humane creature pro-
pter Deum: siue regi, quasi præcellentis
siue ducibus, sicut ab eo missis, &c.
Serui subditi estote in omni timore do-
minis, non tantum modestis, sed etiam
discolis. 3. Chiaro è, che i con-
figli euangelici, e le sante inspi-
rationi appartenenti alla salute;
& alla pietà cristiana, ci manife-
stano la volontà diuina: perche
quelli Cristo stesso con la propria
bocca ci li publicò, & ad essi ci
elortò; à queste ci muoue lo Spi-
rito santo, come lo dice S. Paolo
2. Cor. 3. 5. Non quod sufficientes si-
mus cogitare aliquid à nobis, quasi ex
nobis: sed sufficientia nostra ex Deo est.
Le regole, ouero pratiche circa
questi

e Cœcilium
 Arausican.
 can. 7.
 Aug. lib. 2.
 contr. duas
 epist. Pelag.
 c. 8. & l. de
 prædest. Sã-
 ctorũ, c. 2.
 & alibi.
 Vide Greg.
 Valent. 10.
 d. 8. q. 1.
 un. 2.

questi quattro modi sono, trà l'al-
tre, le seguenti, che insieme sono
atti molto perfetti di conformità
alla volontà di Dio. Circa il primo
modo, cò che mi si propone la vo-
lontà di Dio, che è il suo esempio.
1. Procurerò di formare chiaro, e
viuo concetto *f* de i diuini costu-
mi: & in ogni mia attione, e de-
liberatione m'immaginerò Iddio
presente, secondo richiede l'oc-
correnza, hora sotto concetto
d'immutabile, hora di buono, ho-
ra di prudente, di paziente, di giu-
sto, di liberale, di placabile, di mi-
sericordioso, di magnifico, di di-
screto, di proueditore, di beni-
gno, senza perturbatione, senza
interesse, *g* con modo di gouer-
nare efficace insieme, e soaue, &c.
e m'ingegnerò con la diuina gra-
tia, quanto mi sarà possibile imi-
tarlo nell'attione occorrente.

2. *b* Considererò quanto siano de-
gni d'esser con imitatione riueriti
gli atti humani del Verbo incar-
nato Cristo Giesù; e secondo l'at-
tione, c'hò da fare, m'immaginerò
Giesù hora che mangia, hora che
dorme, hora che cammina, hora
che patisce, &c. & à riuerenza, &

f Leg. 3. Tb.
opusc. 62.

g Sap. 8. 1.

h Vide no-
stras Instr.
p. 1. instr. 7.

imitatione di Dio incarnato farò le mie azioni per esempio: Mangio, perché anche Iddio, fatt'huomo magiò; e farò nel mangiare temperato, e modesto, come fu Giesù. Mi vesto, per imitare con la mia veste quella veste di purpura, che Pilato pose, per dilegiarlo, à Giesù, &c. 3. Per imitare maggiormente Giesù (quando non mi spingesse à far altro qualche precetto, o la maggior gloria di Dio) eleggerò d'abbracciare con Giesù povero, dispregiato, e beffato, la povertà, l'ignominia, & il titolo di stolto più presto, che le ricchezze, gli honori, e la stima di sauo: ancorche dall'abbracciare ò l'vne, ò l'altre di queste due cose, ugual gloria à Dio ne risultasse.

4. † Attenderò con tutte le mie forze all'esecutione di tutte quelle cose, della cui esecutione sò che Iddio si compiace, fin che per via d'alcun precetto, ò d'altro segno conoscerò non esser la volontà di Dio che più da me in tal esecutione s'attenda. Circa la seconda via, per cui mi si fa nota la diuina volontà, che sono i precetti, osseruerò le seguenti pratiche, e regole.

i S. Ign. in
lib. exerc. in
3. gr. humili-
tatis.

F

G **k** † Voglio più presto perdere **k** S. Ignat.
 qualsiuoglia bene, che discostar- *in lib. exerc.*
 mi dal diuino volere, ò nò confor *in 1. & 2.*
 marmi à quello con commettere *gr. humil.*
 peccato alcuno, ancorche veniale.
2. Acciò mi rēda più sicuro di far
 le mie azioni tutte, e sempre con-
 formi alla diuina volontà; m' eleg-
 gerò quello stato di vita, in cui
 conoscerò che più si viue sotto
H † precetti, ordini, statuti, e rego-
 le: se Iddio à tale stato degenerassi
I chiamarmi. **3.** † Eleggerò d'ese-
 guire quel, che dall' vbbidiēza mi
 vien comandato, più tosto, che
 quel, che da pretesto di qualsiuo-
 glia gloria di Dio mi vien propo-
 sto; se l' esecutione di questo m' im-
 pedisce l' esecutione dell' vbbidiē-
 za. **4.** † Terrò i miei Superiori in
 luogo di Dio, & vbbidirò sempre
 cò l' opere, volontà, & intelletto,
 anche a i loro cenai, con ogni
 prontezza, prestezza, fortezza,
 humiltà, e perseueranza; non ha-
 uēdo mira al mio contento, ma al
 voler di quelli, come à volere di
K Dio. **5.** † *m* In caso, che per l' ese-
 cutione di qualche precetto po-
 sitiuo mi fosse necessario operare
 còtro qualche precetto naturale;

*I S. Ignat. in
Constit.*

*m C. Impe-
ratores, dist.
9.*

*Vide etiam
d. 1. 2. 3. 4.
et initiū di-
stinct. 5. &
Matt. 12. &
n. 1. ad 8.*

eleggo il tralasciar l'escutione
 del precetto positivo per non la-
 sciar d'osservare il precetto natu-
 rale. & † Perche vi sono precetti L
 altri maggiori, altri minori; cioè,
 altri appartenenti a beni maggio-
 ri, altri a minori: & anche vi sono
 superiori altri maggiori, altri mi-
 nori: In caso che per osservare
 vn precetto minore, ò di superio-
 re minore, mi fusse necessario la-
 sciar d'osservare vn precetto mag-
 giore, ò di superioe maggiore;
 eleggo l'escutione di questi pre-
 cetti, con tralasciar quegli altri.
 7. † Per riceuer maggior lume, e M
 per nõ errare nell'escutione de i
 precetti, ricorrerò per consiglio a i
 miei superiori, a i Padri spirituali,
 a i libri de i Dottori, a i prudenti.
 Circa il terzo modo, con che mi
 si propone la volontà di Dio, che
 sono i Consigli euangelici, esegui-
 rò queste pratiche. Mi disporrò
 alla chiamata di Dio co la spessa,
 e considerata meditatione della
 perfettione, che porta seco la Po-
 nerna voluntaria. Cotta perpe-
 tua la mortificatione, e sacrificio
 della propria volontà co far voto
 d'Vbbidienza perpetua al padre,
 e non

è non curarsi dell'ingiurie fatteci da altri, ne dimandarne soddisfazione, quãdo non ci obbliga à dimãdarla precetto nessuno; et altre cose simili; che Cristo nell'Euan- gelio ci consiglia: le quali sono mezzi efficacissimi per l'acquisto, & aumẽto dell'amore verso Dio. Di più mi disporrò con la confi- deratione de i marauigliosi bene- ficij, ch' Iddio m'hà fatto, massime col farsi huomo, e morire per me; de gli obblighi che tengo à Dio; dell'esempio, che Giesù m'hà da- to; della viltà delle cose trãsitorie; de i pericoli, che sono nell'vso di quelle. 2. Farò spesso oratione per questa chiamata; e ne farò anche da altri pregare Dio; vserò queste, ò altre simili iaculatorie, *Et ecce ego. o Loquere, Domine, quia audis seruus tuus. p. Domine; quid me vis faceret* 3. Quando chiaramente non mi si proponesse la chiamata di Dio, vserò 4 queste, & altre simili diligenze per conoscerla. Dirò: à me stesso: Se di presente ti trouassi in articolo di morte, ò già morto, fossi presentato auanti il tribunale di Cristo, vorresti hauer menata la tua vita facèdo questo, e quel-

n Isa. 6.

o 1. Reg. 3.

p Act. 9.

q Ex libro
exer. S. Igna-
tij, de modo
eligendi.

e quell'altro consiglio euāgelico? Se vn tuo caro amico ti dimandasse, hora consiglio in questa materia, che cōsiglio gli daresti? Farò questo discorso: Posta la mia sincera intentione, ch'Iddio mi dà, e la buona volōtā della salute dell'anima mia, e del seruitio, e gloria di Dio, e di cōformarmi in ogni cosa alla sua volōtā: se io m'attacco all'esecuzione di tale, ò tale consiglio euāgelico, per esempio, della Pouertā volontaria, che occasione m'auerà d'impedimento per la mia salute, e per lo seruitio, e gloria di Dio; al contrario, che aiuto ne riceuerò per conseguire la mia salute, e per seruire, e glorificare Dio, e per rendermi conforme alla sua volōtā? e terrò per chiamata di Dio la risoluzione, che dà questo sincero discorso cauerò. e con tutto ciò ricorrerò per consiglio à i miei Padri Spirituali, & à i santi, e prudenti serui di Dio.

Circa la quartā via, con cui mi si fa nota la volōtā di Dio, che sono le diuine inspirationi, offeruerò le pratiche, e regole seguenti.

1. *†* Esaminerò con diligenza. N

*† Vide inf.
instr. S. 14.
18.*

*s. S. Ign. in
secūdis reg.
de discern.
spir. reg. 5.*

delle vol. nostre alla diuina. 29

& il principio, & il mezzo, & il fine de i miei pensieri, per conoscere se sono diuine inspirationi: e fuggirò, come da suggestioni diaboliche, da quelle, da cui auuertirò che ne segue qualche cosa, che ò è da per se mala, ò ritira dal bene, ò spinge à minor bene di quello, che prima m'haueuo determinato d'eseguire; ò stracca, & angoscia, e perturba l'anima mia, leuandole la quiete, e la pace, e la tràquillità, di cui prima si godeua.

2. Quando sentirò nel mio cuore qualche inspiratione, che mi apporta consolatione: e di quella consolatione nõ trouo causa, che l'habbia potuto cagionare; per nõ essermi stato proposto oggetto alcuno ne per via de i sensi, ne per via dell'intelletto, che habbia potuto tale consolatione causare: riceuerò quell'inspiratione come venuta da Dio, e come segno della sua volontà. 3. Vserò le seguenti diligenze: D'ascoltare le diuine inspirationi: Di fermarmi à considerarle: Di conseruarle, con scriverle: Di rinouarmene spesso la memoria leggendole, e meditando: Di conserirle co i miei Pa-

t Idē ibid.
vid. rationē
huius reg.
apud eun-
dem.

30 *Medit. della conformità*
dri spirituali: Di subito eseguirle,
per quanto si potrà.

6. Punto. Per acquistar facilità
in conformarmi alla diuina volon-
tà: col secondo modo nel primo
punto proposto, che è, Hauer per
fine in tutte le nostre azioni la
gloria di Dio, come l'hà Iddio in
tutte le sue: contemplerò la per-
fettione delle seguenti pratiche,
confondendomi di non hauerle
offeruato per lo passato, e propo-
nendo efficacemente d'eseguirle
per l'auenire. 1. † Si deuè pri-
mieramente formar chiaro, e nobi-
le concetto della gloria di Dio, cō
rinouarlo spesso, & accòpagnarlo
cō atti affettuosi di compiacenza,
considerando come la gloria di
Dio è la bella cognitione delle
sue grandezze, e perfettioni: è la
manifestatione, e cōmunicatione
di quelle: è lo splédore della diui-
na essenza, & i raggi, e lo riuerbera-
mento, che da essa procedono.
2. Dobbiamo spesso eccitare in
noi stessi l'intentione della diuina
gloria, & il desiderio d'hauerla in
tutte le nostre azioni; consideran-
do i beni, che da quest'atto proce-
dono. Ne riuoue nobilissima per-
fettione

delle val. nostre alla diuina. 31

fettione la nostra volontà: come
Cristo l'accena cò quelle parole:
u *Vbi est thesaurus tuus, ibi est et cor* u *Matt. 6.*
tuum. Ne riceue l'abbondante luce 21.

l'intelletto, per l'intentione de
mezzi, per la discretione, & elet-
tione, e per tutti gli esercitij di
cristiana, e perfetta prudenza: qual
è l'occhio nel corpo, tal è l'inten-
tione nella mente, come Giesù lo
dice: x *Lucerna corporis tui est oculus* x *Ibid.*
tuus. Si oculus tuus fuerit simplex: totū
corpus tuum lucidū erit. Diuengono
le nostre attioni più nobili, e di
maggior merito. Si superano con
facilità le tentationi. Si tolerano
con allegrezza le molestie. Ne na-
sce grandissima pace, e contento
nell'anima. S'acquista modo no-
bilissimo d'operare, di cōuersare.
S'acquista efficacissima dispositio-
ne per soddisfare all'obbligo di
corrispondere a i diuini fauori, a i
talenti datici da Dio; all'obbligo
di rimediare alle necessitā della
Chiesa, al pericolo, che innume-
rabili anime hanno, d'incorrere
all'odio eterno di Dio, & alle per-
perue pene dell'inferno, create
per glorificar eternamente Dio cō:
la vista beata dell'essenza diuina.

32 *Medit. della conformità*

3. Dobbiamo metterci alcune volte di proposito à considerare tutte le nostre attioni ad vna ad vna, & a vedere come ciascuna si può riferire alla gloria di Dio, come possiamo di quella seruirci per aumentare in noi, e ne gli altri la cognitione, e concetto di Dio, e per cooperare alla manifestazione, che vuole Iddio fare de i tesori della sua bontà, e perfettioni. Talche consideratemo come il mangiare, il dormire, lo studiare, il leggere, il vedere, il pensare, i negotij, & altre simili attioni possono hauer vso per la gloria di Dio. acciò acquistiamo facilità, e modo di riferire ciò, che operiamo à questo nobilissimo fine della gloria di Dio dal bel principio dell'operatione. Per esemplo, Consideratemo come il mangiare, & il dormire si riferiscono alla gloria di Dio, perche generano nel corpo forze, e spiriti per vso della meditatione delle cose diuine, e dell'opere di seruitio di Dio: così per questo fine mangeremo, e dormiremo; e questa intentione rinoueremo nel principio del mangiare, e del dormire, &c. e talmente

mente ne i nostri intelletti , e volontà questa intentione inseriremo , di volere , e cercare per via delle nostre attioni, & anche passioni la gloria di Dio; che l'esercizio di quelle nõ apparisca altro, che mezzo per la gloria di Dio, e nõ da altro spirito sia retto, e governato, che dalla sola intentione della gloria di Dio;: dalla quale, come l'huomo dall'anima, riceua l'essere, & il moto. 4. Faremo di volta in volta riflessione sopra gli esercitij delle virtù, come sono, il silenzio, il digiuno, il disciplinarsi, il vestire di cilicio, il dormire su'l duro, il sopportar con pazienza, l'ingiurie, le contradittioni, l'altre tribulationi, l'orare, il far limosine, & altre; opere di misericordia, l'humiliarsi, il viuer castamente, il predicare, &c. e considereremo questi esercitij come mezzi per la gloria di Dio . alla quale addirizzeremo la nostra intétione in modo , che non la fermiamo in detti esercitij, compiacendoci assoluta mète in quelli; ma per quãto ci sarà possibile, procureremo d'amar quelli , e d'vsarli sinceramente, come mezzi per la gloria di Dio.

y 1. Cor.
10.31.

2 Ex S. Ign. in l. exercit. de tribus hu militatissimo dis. Vid. 2. Cor. 6.8.

a Exod. 15. Iud. 5. 11. Tob. 12. 18, 20, 22. & e. 13. per totum.

Pf. 9. et 97. & 104. & 117. et 148. Pf. 21, 23. et 47. 13, 14.

& 54. 18. & 65. 16. & 74. 3. & 77. 3, 4, 6. Eccli. 43.

Daniel. 3. & nu. 24. ad 91.

Luc. 2. & n. 46.

Ro. 11. 36. & alibi.

5. *x* Ci svegliaremo tal affetto verso la gloria di Dio, che tutto il nostro cuore assorbisca in modo, che rispetto alla gloria di Dio tutte le cose ci frano vna: e non ci attacchiamo più alle ricchezze, che alla pouertà; più all'honore, che all'ignominia; più alla vita lunga, che alla breue, &c. ma vgualmènte c'inchiniamo à queste, & à quelle, quando vediamo in queste cose, & in quelle occasione d'vguale gloria di Dio. 6. Nelle deliberationi, & azioni, quando ci si propongono più beni, da' quali non vguale gloria ne nasce à Dio: eleggeremo sempre quello, che è di maggior gloria à Dio: se però nõ ci spingesse l'obbligo di qualche precetto ad attaccarci ad altro bene, che da per se fosse di minor gloria di Dio. 7. Miraremo tutte le creature, come tanti raggi della gloria di Dio; e come tali ci compiaceremo di quelle, ringratiandone, benedicendone, e glorificandone Dio: come la sacra Scrittura ci l'insegna con *a* dottrina, & esempi. 8. Per arriuare à qualche termine, in cui il nostro desiderio di glorificare Dio si possa in qualche

che modo appagare : ci compiaceremo di Giesù, che è somma gloria di Dio ; e del sacrificio che di Giesù si fa nella Messa e come l'humanità di Giesù diuine somma gloria di Dio per l'vnione al Verbo; così procuraremo che tutti noi, e le nostre attioni siano gloria di Dio, per l'vnione eucaristica col corpo, e sangue di Giesù, e per l'imitatione dell'attioni di Giesù nel nostro operare: & vniti con Giesù, ci compiaceremo del concetto, che Giesù come Dio ha della sua diuina natura; e questo concetto offeriremo ad esso Dio per gloria sua . 9. Per isvegliare in noi, & aumentare la stima di Dio, che è dargli gloria, ci feruiremo dell' Hore Canoniche, de i Cantici, Salmi, Inni, & altre orationi della Chiesa, della Messa, della lettione della sacra Scrittura, della meditatione cotidiana, del versetto *Gloria Patri*, della petitione dominicale *Sacrilificetur nomen tuum*, d'ogni attione, con cui si riuerisce Dio; considerando come ogni culto diuino ha per fine lo svegliare in noi il concetto, e stima di Dio.

36 *Medit. della conformità*

7. Punto. Per l'esercitio del terzo modo di conformarmi alla diuina volontà, che è Far tutte l'attioni con carità, come con carità fa tutte le sue attioni la diuina volontà, considererò, per metterle in esecuzione le pratiche seguenti.

1. Procurerò d'apprender bene, e di formare chiaro concetto come veramente tutte l'attioni di Dio sono accompagnate cō amore di carità, che è la Compiacenza del sōmo bene, che è lo stesso Iddio. Egli non è altro, che atto purissimo d'intèdere le sue perfettioni, accōpagnato, anzi vna stessa cosa con l'atto purissimo d'amore verso quelle. Egli quando opera ad extra, comunica i suoi beni alle creature: non può far questo per alcuno suo interesse; non hauendo bisogno di cosa veruna: dunque opera perche vuole cōmunicarsi, che è per compiacenza, & amore della sua volontà, e bontà. Egli quando castiga, non può castigare per suo interesse, non potendo riceuere nocumento alcuno in se stesso, e non potèdo esser vinta la sua infinita bontà da veruna malitia; dunque castiga acciò si dia

foddisfattione per l'ingiurie commesse contro la diuina bontà, che è per compiacenza, & amore della diuina bontà. dūque tutte l'attioni di Dio sono accompagnate con amore di carità. 2. Per eccitare in me l'amore verso Dio, mi fermerò di proposito, e spesso à formare nel mio intelletto con chiarezza questo pensiero: Ch'Iddio bontà infinita, principio d'ogni bene, mi stà presente, e tutto mi circonda, & empie, e mi stà dando e l'essere, e la vita, & ogni mouimento: da cui, come d'abisso d'amore sgorgano in me i fiumi de i suoi beni, con produrre, e cōseruare per vso mio tutto questo mondo visibile, con darmi tutto se stesso per via dell'Incarnazione facendosi huomo, e per via dell'Eucaristia dandomi & in sacrificio, & in cibo, & in pegno della futura vista della sua beata faccia. Considererò tutte le creature, come tanti amori, che procedono dall'amor infinito, che è Iddio stesso. 3. Per eccitare in me l'amore di vera carità verso i prossimi, mi fermerò di volta in volta à considerare quelli come creati per partecipare della felicità di Dio

per

38 *Medit. della conformità*

per via della visione beatifica; come futuri, se corrispondono a gli aiuti diuini, figliuoli di Dio per gratia, & eredi del cielo ch' Cristo; come redeti col sangue diuino del Figliuolo di Dio; come voluti da Dio, e chiamati a partecipare de i meriti, e de i Sacramenti di Giesù.

4. Mi farò di tempo in tempo alla memoria presenti i belli atti di carità, che verso Iddio possono formare, e verso i prossimi, e con cui posso occupare la mia volontà, & accompagnare le mie attioni; tra gli altri, questi; *b* Trattenermi con piacendomi, e gustando del perfettissimo, & infinito essere di Dio, della sua eternità, della sua fecondità, della sua bellezza, immensità, immutabilità, sapienza, onnipotenza, beatitudine, Trinità delle persone; della stima, e concetto, che delle sue perfettioni hanno gli spiriti beati, la Chiesa trionfante, e militante, egli stesso; dell' esecutione della sua santissima volontà, che in cielo, & in terra si fa da i giusti. Far le mie attioni con questa sincera intentione di farne piacere a Dio, e dargli gusto; per far concepire in me, e ne gli altri, e per diffondere

Vide Al-
mf. Rodr.
ar. I. tr. 8.
32. et 33.

fondere per tutto, e far crescere la sua cognitione, stima, e gloria; per eseguire il suo diuino volere, e conformarmi à quello. Offerire le mie orationi, le mie fatiche, le mie penitenze, i miei trauagli, e passioni per la salute, e profitto spirituale de i miei prossimi. Compiacermi, e rallegrarmi, che i peccatori à Dio si conuertono, che l'anime si saluano, &c. 5. Nel principio delle mie azioni, e di volta in volta trà l'operarle, interrogarò me stesso in questo modo: Di questo, che fo, ne gusta Iddio? ne nasce gloria à Dio? è conforme alla sua volontà? è in aiuto della santa Chiesa? è per la salute de i miei prossimi? 6. Farò di tempo in tempo meco stesso quest' amorse, & amose resolutioni: Non farò cosa alcuna, né anche mangiarò, né dormirò, se prima probabilmente non mi persuado, che ne dò gusto à Dio? che ne nasce à lui gloria, & utilità alla Chiesa; che mi conformo alla sua santissima volontà. 7. Esaminerò da mia intentione ogni giorno, e la sincerità delle mie azioni, se sono per pura gloria di Dio, ò vi si mescola qualch'amor proprio; che

40 *Mediu della conformità*

non ci entri alcun mio interesse ,
ne anche spirituale , ma la sincera
conformità alla volontà diuina, &
il puro amor suo. 8. Entrerò spesso
in questo vago pensiero, Ch'Iddio
è vn'atto purissimo di contemplar
se stesso, e di compiacerfi dell'inf-
nito abisso delle sue perfettioni.
che io, in quanto sono participa-
zione di Dio, per esser sua creatu-
ra, deuo, per imitare il mio Crea-
tore, in quãto si stende la mia capa-
cità, se mi sia possibile, non far al-
tro, che contéplar le diuine perfec-
tioni, e cõpiacermi di quelle, & in
particolare della diuina volontà.
9. Per soddisfare in qualche parte
all'obbligo di dar gusto à Dio in
tutte le mie attioni, & al desiderio
d'accompagnarle, cõ atto di carità
perfettissima; le vnirò con l'attio-
ni di Giesù, in cui il Padre eterno
infinitamente si compiace, & ad
imitatione, e similitudine di quelle
procurerò di farle; e con questo
modo l'offerirò al Padre eterno
per dargli gusto. e con questa
intentione piglierò Giesù in cibo
nell'Eucaristia: acciò diuenuto io
vna cosa con esso, offerisca come
me al Padre eterno l'attioni di

Giesù , e l'amore , con cui Giesù con l'atto creato dell'humanità , e con l'increato della sua diuinità ama l'eterno suo Padre; e con queste attioni, & atti d'amore accompagnerò l'offerta dell'attioni, & atti dell'amor mio verso Dio , già perfettionati , e fatti come diuini per l'vnione sacramentale di me con Giesù . 10. M'ecciterò à far bene ogn'uno di quest'atti , con pensare, che non stò sicuro se per lo passato hò fatto veri atti di carità, ne se per l'auenire mi resterà in questa vita tempo di farli.

8. Punto. Formerò cōcetto chiaro del quarto modo di cōformarmi alla diuina volontà, che nel primo punto di questa meditatione mi viene accennato, Di volere, & accettare ciò , ch'Iddio & in me, e nell'altre cose dispone, ò sia giouando, ò penoso : e contemplerò, trà l'altre, le seguenti pratiche, per eseguirle. 1. † Mi metterò di volta in volta à contemplare il diuino volere , e ch'vna cosa semplicissima è cō Dio; & ad inuaghirmi delle sue perfettioni: considerando com'è infinitamente intelligente, potente, puro, santo, principio d'ogni

*c Vide
Instr. 9.4.*

42. *Medit. della conformità*

d'ogni bene, intimo à tutte le cose, pelago dolcissimo di bontà : in cui tutte le cose , secondo l'esser loro, viuono, si muouono, e sono : considerando come tutte le cose ; ch'accascano , in quanto che da esso dipendono, & in esso sono, & egli le vuole ; degne sono d'esser da ogni volontà creata amate , & abbracciate, come effetti, e termini di volere, e volontà tanto amabile; & se pur essa con altri segni nõ ci desse ad intèdere, che non vuole che da noi s'abbraccino . Farò atti, quanto più posso, intensi, di compiacenza verso il diuino volere; e per suo rispetto, verso tutte le cose , ancorche à me amarissime, ch'esso vuole: e de i miei beni, e contèti più gusterò perche esso ne gusta, e li vuole, che perche sono di bene , e di gusto à me . Farò mille atti di riuerenzia, e di rassegnatione verso il diuino volere così da me contemplato .

2. e Mi metterò di tempo in tempo à fare considerata riflessione à i beni , che posso da Dio riceuere, e temporali, & eterni, anche à gli atti santi della mia volontà, anche à gli atti di conformità col diuino

e Vide
Instr. S. 2.
9.

e Vide
Instr. S. 9.

uino volere : e mi compiacerò di quelli , non per quel, che sono, ne come di beni appartenenti à me , & alla mia perfectione, ò dalla mia volontà in qualche modo dipendenti : ma come prodotti, gouernati, e voluti da Dio . Considererò me, e quelli beni, non come cose mie , ne con rispetto alcuno alla mia volontà : ma come se io non fossi , e come se non hauesi volontà , e solamente disponesse ogni cosa in me la volontà di Dio senza veruna mia cooperatione .

3. *f* Considererò alle volte di proposito tutti i beni , de quali posso essere da Dio priuato, come sono : gli esterni, di robba, honore, stima, vfficij , esercitij , parenti , amici, commodità, gli appartenenti al corpo, di sanità, vita lunga, bellezza; all'anima, d'ingegno, giudicio, memoria , dottrina ; gli spirituali, di gusti, consolationi, lagrime, facilità nell'attioni buone ; di lumi, desiderij, affetti; di quiete, e pace dell'anima ; di fortezza, e pazienza nelle desolationi ; d'atti di virtù sode ; dell'atto stesso di conformità alla diuina volontà . e di tutti, anche del mio essere, ne farò

f Vid. Inf.
S. 9.

44. *Medis. della conformità*

mille offerte al diuino volere; come à vero, & assoluto Signore di quelli; con fare per amor suo, e per sua riuerenza, atto di còpiacimento verso la sottrattione di quelli; s'egli volesse mai per qualche tempo in me, ò per sempre, tale sottrattione eseguire. 4. Considererò di volta in volta le ragioni, che possono rendere pronta la mia volontà à contentarsi di quanto Iddio dispone. come fariano queste: Che con quest'atto dò gusto grandissimo à Dio: gli dò grádissima gloria: N'acquisto eccellente perfettione: Nascono da questo nell'anima mia effetti mirabili di fortezza, di generosità, di quiete: Con questo riuerisco eminentemente la diuina volontà: Esercito eroica mortificatione: Trasformo in certa maniera il mio volere nel diuino: Còseguisco l'estasi perfettissima della volòtà. 5. † g Auuertirò nelle mie attioni di stare talmente dipendente dalla diuina prouidenza, con aspettare quel, ch'Iddio dispone, per accettarlo, e contentarmene; ch'insieme mi serua dell'intelletto, e giudicio, e prudenza, ch'Iddio m'hà dato.

g Ita S.
Ignat. Soc.
Ies. Fund.

M'applicherò à i negotij, & attioni con tutte le mie forze, e diligenze, come se non aspettassi la riuscita da Dio: & insieme talmēte aspetterò la diuina disposizione, come se io non hauessi ne intelletto, ne altre potēze. Perche così vuole Iddio ch'io operi, hauendomi dato le potēze per operare.

6. Auuertirò di non occupare talmente il mio intelletto col pēsiro della diuina disposizione, e la volontà con l'affetto circa quella: che patiscano danno i pensieri, & affetti circa i trè primi modi di conformarmi alla diuina volontà spiegati cō la pratica de i trè punti precedenti. Perche sono certo ch'Iddio vuole, ch'io operi secondo quei trè modi, mentr'egli altro non dispone: quādo egli altro disponesse, farò pronto à cōformarmi alla sua volontà. Talche l'aspettamento della diuina disposizione circa la mia sanità, e vita, nō m'hà d'impedire la moderata cura di conseruarla: hauendo io circa ciò precetto naturale. *b.* La prontezza d'accettare la sottrattione de i lumi, e consolationi spirituali, non m'hà d'impedire la discreta dili-

h. Lege Alphonsi. Rom. drig. par. 1. tr. 8. c. 30.

46. *Medit. della conformità*
genza circa i mezzi, ch'aiutano
per l'acquisto di questi beni: esse-
ndo da Dio, e legge naturale l'appe-
tito, con cui ogni cosa inclina al
suo bene. La prontezza d'accetta-
re la sottrazione anche de gli atti
di carità, pur che non si mescoli
peccato, non m'hà d'impedire
l'esercizio dell'amor diuino, del
procurare la diuina gloria, e l'aiu-
to de i prossimi: perche Iddio col
suo esempio m'inuita ad operare
in questo modo; &c. Ma quando
Iddio altro disponesse, osseruerò
le pratiche di conformità alla sua
volontà, appartenenti a questo
quarto modo: quali sono e le pre-
cedenti, e le seguenti. Offeruando
queste due ultime pratiche, farò
sicuro da molti inganni, e mi con-
feruerò lontano dal rechio, e dal
Pangoscia d'animo, che suole par-
torire questo quarto modo di con-
formità non ben appreso; e mi ren-
derò utile à gli altri, cò molta mia
perfezione. 7. Ne gli auuenimenti
molesti procurerò di disporre la
mia volontà à conformarmi, e que-
rarmi nel diuino volere, con alcu-
ne considerationi, come faria: Che
Iddio è Padrone assoluto d'ogni
cosa,

cosa, e può disporre com'egli vuole; molto fauore m'hà fatto cō hauermi dato l'essere, cō hauermi per me incarnato, con hauermi chiamato alla Fede, &c. i Che con la tribulatione mi s'offerisce occasione di meriti, di rendermi simile à Giesù crocifisso, d'esser martire della diuina volontà, e protestare la sua signoria con la mia patienza, e conformità. Che non è dubbio, ch'Iddio voglia farmi bene, hauendomi dato alla morte il suo Figliuolo per me: dunque la tribulatione, che mi manda, è per mio bene. Che con sopportare le tribulationi con pazienza, fò à Dio vn sacrificio gratissimo. perche nel patire può poco entrarci dell'amor proprio; l'amore verso Dio si rende più sincero: ricenerobbono à gratia gli spiriti beati, se potessero qualche cosa patire per amor di Dio. Che quando viene la tribulatione, per qualunque occasione venga, k viene da Dio; & in fatti è come se Iddio stesso mi porgesse vn calice amaro, e mi dicesse: Beui questo per amor mio. I. Che presto finirà quell'amaritudine di tribulatione, & il Signore per sua

bontà

i Ex S.

Ignat. in l.
exer. in pri-
mis reg. de
discer. spir.
reg. 7.

k Instru-
S. 3.

l Ex l. exer.
S. Ign. sup.
reg. 8.

bontà mi darà la sua còsolatione .
 Ch'io stò in Dio eminentemente
 meglio, che sono in me stesso : iui
 sono lo stesso. Iddio, se godo le
 perfettioni, e felicità di Dio. Non
 deuo hauer tristezza circa quel,
 che di tribulatione m'auuiene in
 questo mio essere finito, e creato.
 m Che, come da i beneficij, che
 Iddio m'hà fatto, raccoglio, hauen-
 domisi tãto communicato, mostra
 Iddio d'amarmi in modo, come fe-
 me solo amasse: gli fò torto à non
 n abbandonarmi nella sua prouidi-
 denza, & amore. 8. o Ne i timori
 dirò così trà me stesso: Io son cer-
 to che nessuna cosa mi può succe-
 dere, e che nessuna me ne possono
 far gli huomini, ne i demonij, ne
 creatura alcuna più di quel, che
 Iddio vorrà, e ne darà loro licèza.
 hor faccisi questo in me nella
 buon'hora, ch'io non lo ricuso, ne
 voglio altra cosa, che la volontà di
 Dio. 9. p Nell'occorrenze auuerse
 m'auuezzero d'vsare e nel princi-
 pio, e nel progresso questi, e simili
 modi di parlare : q Sia benedetto
 Dio, Gratie à Dio. 10. Di volta in
 volta mi metterò di proposito à
 còsiderare i casi particolari d'auue-
 nimenti

m *Ex Hen-
 rico Suson.
 in Horolo.
 l. 1. c. 6.*

n *Psal. 54.
 23.*

i. *Pet. 5. 7.*

o *Vid. Ro-
 drig. supra
 c. 10.*

p *Leg. Ro-
 drig. supra
 c. 12.*

q *Tob. 2:
 14.*

r *Job 1. 21.*

delle vol. nostre alla diuina. 49

nimenti auuerfi , che mi possono accascare : e procurerò di vincer tutte le difficoltà, che mi potranno impedire la quieta conformità al voler diuino . 11. Ne i disgusti, nelle disgratie, nelle persecutioni, nell'infermità ; mai mi lamenterò delle creature , se non fosse di me solo; non attribuirò i tristi auuenimenti ad altri, ch' à Dio; al cui volere con allegrezza mi conformerò : & vsarò tali modi di parlare, per esercizio di questa pratica :

r Iob 1.21

Iddio m'hà tolto mio figlio :
Iddio m'hà rotto la testa :
Iddio mi proua con questo dolore :
Iddio m'hà fatto dal medico ordinare quel rimedio tanto contrario alla mia infermità , &c.

12. Nell'anfietà , e ne i timori de i futuri auuenimēti, non mi curerò di sapere quel, che sarà; posto che non n'hò altro obbligo: ma in tutto confidato, & assicurato in Dio, aspetterò cò quiete quel, che Iddio vorrà fare, e di porre di me.

s Rodrig.
sup.c. 16.

13. Di volta in volta m'offerirò à Dio per le pene di corpo , per li disgusti d'animo, per l'ingiurie, per la perdita delle cose più care , per gli vfficij più vili , e di poc'hono-

re,

re per altre cose moleste. 14. Quando sotto pretesto della gloria di Dio, e del suo seruitio, nel mancamento d'ingegno, di sciéza, di sanità, di fauori, e di cose simili, sono tentato di sdegno, e di tristezza: considererò ch'Iddio nō vuole più che tanto per la sua gloria, per lo suo seruitio: non deuo io curarmi di più: mi basta che di tanto gusta Iddio. 15. Procurerò con l'aiuto diuino d'arriuar à tal grado di perfectione in questa conformità, che le cose auuerse nō solo le sopporti con pazienza, non solo l'accetti prontaméte; ma anche le desidero, e vie più desidero delle maggiori, perche végono dalla diuina volontà; u e ceda anche à i beni eterni, s'Iddio non vorrà ch'io l'habbia; e se vorrà ch'io l'habbia, me ne compiacca perche Iddio vuole ch'io l'habbia. 16. Ne i ministerij d'aiuto d'anime, per conformarmi alla diuina volontà, auuertirò quādo si fa frutto, di non compiacermi tanto del frutto, quanto della volontà di Dio, che si cōpiace di quel frutto; e quādo non riescono con frutto, non m'attristerò ansiosamente, ma resterò quieto nel voler di Dio, che

c *Idē c. 12.*

u *Id. c. 31.*

delle vol. nostre alla diuina. 51

che non si cura della buona riuscita dell'opera, ma della nostra buona intentione. 17. Nelle tentationi d'inuidia, per veder gli altri migliori di me, far più di me; volterò il pensiero alla diuina volontà, per compiacermi ne i beni, che comunica a gli altri. Per lo còtrario, nelle tentationi di zelo indiscreto, di tristezza immoderata, di sdegno imprudente; perche gli altri non corrispondono a gli aiuti, a i talenti, non profittano, sono negligenti nel seruitio diuino: mi compiacerò della dispositione, e volontà di Dio, che non vuole più che tanto della sua gloria, e potendo toglier quell'imperfettioni, non le toglie. 18. x Nelle tentationi di perplessità, e quando il Demonio m'interroga, Che faresti in tale, e tale occasione? risponderò, senza pensar ad altro, secondo questo quarto, e secondo il primo modo di conformita, Io farei la volontà di Dio. 19. Auuertirò nel tēpo della desolatione di non pēsare, sotto pretesto d'apparecchiar la volontà per conformarsi al voler diuino, ad oggetti, che m'attristano; per non tētarmē stesso: ma fermerò il pensiero

x Vid. Roderiq. sup. c. 7.

fiero nell'amabilissima volontà di Dio, cò aiutarmi d'immaginationi, ch'eccitano l'amore verso quella.

Orationi per la conformità
alla volontà di Dio.

Omnipotens sempiterne Deus, fac nos tibi semper & deuotam gerere voluntatem, & Maiestati tue sincero corde seruire.

Omnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo: ut in nomine dilecti Filij tui mereamur bonis operibus abundare.

Da nobis, quæsumus Domine, perseverantem in tua voluntate famulatum: ut in diebus nostris & merito, & numero populus tibi seruiens augeatur.

Fideles tuos, Deus, benedictio desiderata confirmet: quæ eos & à tua voluntate nunquam faciat discrepare, & tuis semper indulgeat beneficijs gratulari. Per Dominum, &c.

* Ex libro
exer. S. Igna
tij.

* Suscipe, Domine, uniuersam meam libertatem. Accipe memoriã, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo, mihi largitus es. id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum, cum tua gratia mihi dones: et diues sum satis, nec aliud quicquam ultra posco.

IN-

DELLA DOTTRINA,
in cui la precedente me-
ditatione si fonda .

A Cciò maggior consola-
tione , e frutto dalle
materie della precedē-
te meditatione si caui,
è bene formare spesso
nell'intelletto cōsideratione chia-
ra, e viua d'alcune verità, ch'i sacri
Teologi fondati nella dottrina del-
la Fede c'insegnano .

1 Ch'Iddio è il fonte, & il pri-
mo principio , da cui deriuano , e
procedono tutte le cose : ch'egli
tutto l'vniuerso cōserua, e gouer-
na, & ad ogni moto , & attione di
qualsiuoglia creatura concorre ,
influendo con la sua virtù produt-
trice ad ogni effetto . Dell'essere
Iddio principio delle cose , ne so-
no piene le Scritture . Genes. 1.
1. Paralip. 29. Psal. 88. 12. & 145. 6.
Isa. 40. à n. 12. & 42. 5. & 44. 28. &
51. 13. Ierem. 10. 12. & 51. à n. 15.
Io. 1. 3. Act. 14. à n. 14. 1. Cor. 8. 6.
questa verità si confessa ne i Sim-

boli, & C: Firmiter, de sum. Trin.
 & Fid. Cath. Che tutte le cose de-
 pendano nel conseruari da Dio;
 s'insegna Act. 17. 28. Rom. 11. 36.
 Colof. 1. 17. Hebr. 1. 3. Ch'Iddio il
 tutto gouerna, Sap. 8. 1. & 12. 13.
 & 14. 3, 6. Prouerb. 16. 1, 2, 3. Eccli.
 16. & 17. à nu. 13. & 33. 14. & 39.
 à n. 22. Jerem. 32. 19. Iob 9. Dan. 2.
 21. Matt. 6. à n. 26. Luc. 12. à n. 24.

Che immediatamente influisce
 all'attioni delle creature si caua da
 questi luoghi, trà gli altri, Sap. 8. 1.
 Iob 10. 8. 2. Mach. 7. 23. 10. 5. 17.
 Act. 17. 28. Rom. 11. 36. 1. Cor. 3. 7.
 così tengono comunemente
 i Dottori. leggansi S. Agostino
 lo. 5. tr. 1. & epist. 146. ad Conson
 & l. 9. Gen ad lit. c. 15. & S. Greg.
 16. Mor. c. 12. Ch'Iddio gouerna
 ogni cosa, s'inferisce dal sudetto,
 e di più lo dice la sacra Scrittura,
 Psal. 148. 8. Iob 9. 7. Prou. 16. 33.
 Sap. 6. 8. & c. 8. 1. & c. 12. 13. &
 c. 14. 3. Matt. 6. à n. 25. & c. 10. 29.

2 Ch'Iddio è santissimo, e non
 può compiacerfi di peccato alcu-
 no. Leuit. 11. 44. *Sancti estote, quia
 ego sanctus sum.* 1. Reg. 2. 2. Il. 6. 4.
 Apocal. 4. 8. Psalm. 10. 7. & 118.
 137. & 199. 17. Tob. 3. 2. 2. Ma-
 chab. 1.

ehab. 1. 25. & Psal. 5. 5. *Quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.*
& Pl. 91. 16. *Quonia rectus Dominus Deus noster: & non est iniquitas in eo.*
Da questa verità s'inferisce, Che se bene Iddio come causa prima, come nel §, precedente s'è detto, concorre all'attioni, che si fanno da gli huomini con peccato; non però egli è causa del peccato. perche non lo vuole: anzi per ciò vn'attione è peccato, perche si scosta dal volere di Dio. Il peccato è vn difetto dell'attione, ch'ella riceue dal non essere fatta secondo la diuina volontà. acciò il difetto, e mancamento ad alcuno s'imputi, come à causa di quello, si richiede che colui non solo possa, ma anche debbia impedirlo, e non l'impedisca. Or se bene Iddio può impedire tutti li nostri peccati cō sottrarre il suo cōcorso dall'attioni, che noi facciamo con peccato: tuttauia non deue sottrarlo. anzi deue come causa prima, & vniuersale influire à quelle (senza però obbligo alcuno, per esser egli Signore assoluto d'ogni cosa) per lasciar operare le cause libere, quali noi siamo, con libertà, secon-

do la loro natura . Concorre dunque Iddio all'attioni , che si fanno con peccato , & è causa di quelle in quanto sono in se stesse buone , & egli l'ordina à fini buoni ; non in quanto hanno il difetto , di cui è causa la nostra volontà, che può con la sua libertà, e deue impedirlo, e non l'impedisce .

3 Che di tutti i mali di pena , che nel mondo accascano , l'autore è Iddio . Questa verità si caua dalle due precedenti : e la dice chiaramente la sacra Scrittura .

Amos 3. 6. Si erit malum in ciuitate, quod Dominus non fecerit ? 1. Reg. 12. 11, 12. *Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua , & tollam uxores tuas in oculis tuis , &c.* Isa. 10. 5. *Vae Assur, virga furoris mei, & baculus ipse est, in manu eorum indignatio mea &c. & c. 45. Hec dicit Dominus Christo meo Cyro, &c.* 2. Reg. 16. 10. *Dimitte eum, ut maledicat : Dominus enim praecepit ei.* 1. Reg. 16. 14. lo spirito maligno , perche per volontà di Dio trauagliaua Saul , si chiama *spiritus Domini, malus, & spiritus nequam à Domino.* Iob 1. 12, 21. *Ecce, vniuersa, quae habet, in manu tua sunt, Dominus dedit, De-*

minus

minus abstulit. Eccl. 11. 14. Bona, & mala, vita, & mors, paupertas, & honestas à Deo sunt.

4 Che l'atto del diuino volere non è distinto da Dio, ma la stessa cosa con esso Dio. a Perche Iddio è vna sostanza semplicissima, come si diffinisce dalla Chiesa C. Firmiter, de summa Trinit. & Fid. Cathol. e si caua dalla sacra Scrittura, ch'attribuisce à Dio vna somma perfezione: quale non faria in Dio, s'in esso fusse qualche compositione. perche le parti, che di sua natura compongono, sempre dicono difetto in se stesse, in quanto l'vna parte hà bisogno dell'altra parte, per non hauere in se tutta la perfezione, ch'al tutto conuiene. Talche l'atto del diuino volere non è distinto dalla diuina volontà, ne questa dalla diuina essenza: e conseguentemente ciò, che è in Dio, è Dio; & hà identificata in se tutta la perfezione diuina.

a Vide Scripturas, & Patres apud Greg. Valèr. tom. 1. q. 3. & apud alios Theologos.

*Auvertimenti circa i punti della
precedente meditatione .*

A) **N** El meditare il primo punto le persone intelligenti sentiranno maggior gusto, e s'auvertiranno, che i quattro modi di conformare la nostra volontà alla diuina appartengono alle quattro cause, efficiente, finale, formale, materiale. La causa efficiente è di due maniere, fisica, e morale. L'efficiente fisica è quella, che realmente fa, com'è il fuoco quando produce il caldo. Efficiente morale si dice quella, che col suo consiglio, o comandamento, o promesse, o esempio muoue gli altri a fare. Il primo modo del primo punto appartiene alla causa efficiente morale. Dunque la nostra volontà si conforma alla diuina come a causa efficiente, in quanto vogliamo, o non vogliamo tutto ciò, che per via del suo esempio, o precetti, o consigli conosciamo, ch'Iddio vuole che noi vogliamo, o non vogliamo. Il secondo modo appartiene alla causa finale. ci conformiamo in questa

b *Ex no-*
stra Ethica
d. 2. q. 3.
prop. 3.

maniera alla diuina volontà, in quãto ci proponiamo in tutte le nostre attioni lo stesso fine, ch'Iddio in tutte le sue si propone, che è la gloria sua. Il terzo modo si riduce alla causa formale. Perche come la forma dà perfezzione al soggetto, di cui è forma: così la Carità rende perfettissimi l'attioni, che con essa s'accompagnano. Rendiamo dunque simile la nostra volontà alla diuina secondo questa sorte di causa, in quanto con carità tutte le nostre attioni facciamo, come con carità Iddio opera tutte le sue. Il quarto modo si riduce alla causa materiale. Perche come la materia riceue perfezzione dalla forma, per esempio, il nostro corpo dall'anima: così tutti gli effetti, che dalla volontà di Dio procedono, grandissima perfezzione riceuono dal fine, e dal modo, con cui Iddio li fa, che sono la diuina gloria, e la carità. Dunque ci conformiamo noi alla diuina volontà anche secondo la causa materiale, quando l'imitiamo non solo in volere le cose per gloria sua, e con carità; ma anche in volere tutti gli effetti, ch'ella fa, eccet-

to quelli , di cui habbiamo prohibitione .

6 In questo stesso primo punto s'hà d'auertire 1. Che quanto al primo modo di conformità , habbiamo obbligo di volere tutto ciò ch'Iddio per via di precetti vuole che noi vogliamo, ò non vogliamo . ne i consigli, & esempio non v'è obbligo: ma molta perfezzione riceuiamo dal conformarci . Però s'auerta , ch'alcune cose, che sogliono essere consigli , alle volte non sono consigli, ma precetti : come saria, quando occorresse che vna materia di consiglio fosse necessario abbracciarla per porgere rimedio al pericolo della salute nostra , ò de i nostri prossimi .

c S. Th. 1. 2.
q. 19. a. 9.

2. c Quanto al secondo modo, per conformarci cò la volontà di Dio nel fine, nõ è necessario far questo esplicitamente , pensando alla gloria di Dio , all' vltimo nostro fine , & indirizzando l'attione à quello. ma basta far questo implicitamente . il che si fa, quando l'attione è buona di sua natura . perche in quanto è buona , è participatione del sommo bene : e conseguentemente da per se s'ordina alla gloria

ria di Dio. Ma non si può negare, che sia vn'operare molto perfetto, e più simile al diuino; quando non solo nell'attioni indifferenti, ma anche nelle buone di sua natura, esplicitamente pretendiamo di glorificar con quelle Dio.

3. *d* Il terzo modo d'operare con motiuo di carità, è perfettissimo; ma non sempre necessario. Perche non vi è ragione alcuna di questa necessità. obbligo nostro è, operar bene, & ordinar le nostre attioni al suo fine. ma poco auanti s'è detto, che l'attione, quando è buona, di sua natura dice ordine al fine vltimo, che è Iddio. dunque non è sempre necessario operare con motiuo di carità, che è vn perfettissimo, & esplicito modo d'ordinare l'attioni à Dio.

4. *e* Conformarci nel quarto modo con la volontà diuina in ogni effetto, ch'essa vuole, non è d'obbligo. pur che ci conformiamo con essa ne gli altri trè modi. Per esemplo, Mi manda Iddio vn' infermità graue, e vuole ch'io muora: mi è lecito d'abborrire la morte, e non compiacermi di quella. anzi deuo procurarmi rimedij

d S. Thom.
sup. a. 10.

e S. Thom.
sup.

medij per la sanità . pur che non faccia atto alcuno , che per altro capo sia ripugnante alla diuina volontà . come faria , Dispiacermi ch'Iddio voglia l'infermità, odiare la volontà diuina, pigliar illeciti mezzi per guarirmi . La ragione di questo si è , perche se bene io non mi conformo con la volontà di Dio secondo l'effetto , ch'ella vuole, che è la mia morte: tuttauia mi conformo cō essa secondo l'inchinatione , che m'hà dato , & in me vuole, di conseruar la mia vita . talche mi conformo in tutto quello , ch'Iddio vuole , ch'io voglia , ch'io mi conformi con la sua volontà nell'effetto, che vuole, ripugnante alla mia inchinatione naturale , non me n'hà dato precetto . dunque non n'hò obbligo . Però il compiacerci della diuina volontà in tutti gli effetti, ancor che à noi penosi ; è di molta perfettione, & apporta all'anima molta quiete , e consolatione . Tuttauia s'auuerta, che trà gli effetti sono alcuni, che si fanno con nostra colpa : perche Iddio ci hà proibito l'esecutione di quelli . tali sono tutti li peccati . Di questi effetti non dobbiamo com-

compiacerci, ancor ch' Iddio come causa vniuersale li permetta, e concorra all'attioni naturali, con che li facciamo; ordinandole à fini buoni. Pure, di spiaccendoci la colpa, e l'hauere noi concorso à quelle attioni contro il volere diuino; potressimo, per toglier da noi l'affittione immoderata, e souerchia, compiacerci della diuina permissione, che è buona, e santa; pregando il Signore si degni non concorrer mai alle nostre attioni, quando siamo per farle contro la sua volontà con sua offesa, che si deue da noi abominare sopra ogn'altro male.

7 Circa il modo di meditare i punti di questa meditatione, s'auuertasi. Ch'un modo molto utile saria, sopra ogni propositione, ò atto, ò documento formare quattro atti: Il primo di chiara apprensione, con persuaderci bene la verità, che si propone: il secondo d'ammirazione, con inuaghirci della perfectione, che comporta l'esercitio di quell'atto, che meditiamo: il terzo di confusione, con dolerci de i mancamenti, che commettiamo contro la perfectione

Modo di meditare i punti di questa meditatione.

tione dell'atto, che tanto ammiriamo: il quarto d'elettione, e proposito, con andar trouando modi facili, & efficaci per mettere in esecuzione l'atto, che conosciamo douersi da noi eseguire. 2. Per formare con più facilità, e frutto il primo de i sopradetti quattro atti, cioè, l'apprensione viua delle verità, che si meditano, gioua ponderar bene qualche luogo di sacra Scrittura, con cui si prouano; gioua considerare qualche ragione, che ci conuinca: ma non si vada tanto speculando, che la meditatione degeneri in curiosità, ò in speculatione seccatiua dell'affetto, ò in fouerchia inquisitione causatiua di cecità. 3. Per lo quarto atto dell'elettione, habbiamo mira d'eleggerci pratica tale, che sia conueniente alla nostra conditione, e forze, & occupationi; e che da per se non ci habbia d'apportar tristezza, ò tedio. Proponiamoci alcuni segni, che ci sueglino memoria della pratica. Facciamo sopra quella ogni giorno l'esame. Anzi ottimo modo di far l'esame di coscienza cotidiano *seria, e esaminare l'attioni del giorno*

no se sono state conformi alla diuina volontà, discorrendo e per li quattro modi di conformità posti nel primo punto di questa meditatione, e per le pratiche, c'hauremo stabilite. 4. Per maggior nostra consolatione, e per hauer più viua memoria de gli atti, che trà il meditare formiamo, giouano le similitudini, massime le pigliate dalla sacra Scrittura. Per esemplo, Pensarò che la conformità alla diuina volontà sia *f* quel fiume del paradiso terrestre, che si diuide, *f Gen. 2.*
in quattro capi, cioè, in quattro modi di conformità, &c. 10.
5. Rinouaremo la memoria de i santi pensieri circa questa materia tanto importante di conformità alla diuina volontà formati, trà il recitar l'Hour canoniche, trà gli esercitij manuali, nell'esercitio di riuerire la santissima Trinità.

B) 8 Nel secondo punto si propongono alcune ragioni per piegare la nostra volontà à conformarsi alla diuina. Ciascuno potrà attaccarsi à quelle, in cui troua maggior consolatione. Ci fariano, per chi ne gustasse, alcune ragioni speculatiue. Per esemplo,

1. g L'og-

g *Vide S.*
Thom. 1. 2.
1. 19. a. 4.
9. 9. no
stram sum.
Ethic. d. 2.
1. 3. p. 3. S.
 2.

1. g L'oggetto della volontà diuina, e dell'humana è lo stesso, cioè, il sommo bene : la volontà diuina è rettilissima, & infinitamente perfetta, & hà l'intelletto d'infinita perfettione, e che non può errare in proporre l'oggetto . dunque la volontà humana nelle sue attioni deue regularsi dalla diuina, & à quella conformarsi per nõ errare .
 2. Ogni effetto, essendo participatione del suo efficiente, segue la natura del suo efficiente: la ragione, e volontà humana, e le loro operationi sono effetti della ragione, e volontà diuina . dunque la ragione, e volontà humana nelle sue operationi deueno seguire la ragione, e volontà diuina, conformandosi à quella .
 3. La regola del seruo, inquãto seruo, nell'operare è la volontà del suo Signore : la volontà humana per essenza è serua della volontà diuina; perche da quella dipende nell'essere, e nell'operare, & à quella dice ordine come ad vltimo fine : dunque la regola della volontà dell'huomo è la volontà di Dio .
 4. Il fine della parte, come parte, è non solo il ben proprio, ma insieme

fieme il bene del suo tutto: la volontà humana, & ogn'altra creatura, hà essere di parte rispetto alla volontà diuina, & a Dio, che è ogni bene, e causa vniuersale d'ogni cosa; e rispetto al mondo, ch'Iddio con la sua volontà gouerna: dunque il fine della volontà humana nell'operationi è insieme col ben proprio la volontà di Dio, che è il sommo, & vniuersale bene. Il fine è regola rispetto alle cose, ch'ad esso s'ordinano. Dunque la regola della volontà humana, è la volontà di Dio.

C) 9. Nel terzo punto au. 5. si dice, che vna delle disposizioni, che dobbiamo procurare nella nostra volontà, per hauerla sempre pronta à conformarsi alla diuina, è l'indifferenza oire a tutte le cose create. Per acquistar perfettamente questa indifferenza, giouerà grandemente applicar l'intelletto ad vna ad vna a tutte le sorti de i beni creati, di cui può l'huomo partecipare: e poi staccar l'affetto da ogn'uno di quelli, per lasciar disposta la volontà a contentarsi dell'acquisto, ò priuatione di quelli secondo il voler di Dio.

I beni creati appartenēti all'huomo, altri sono esterni, come la robba, le commodità corporali, gli honori, la fama, gli amici, i parenti, i superiori, i sudditi, le stagioni, gl'influssi celesti, gli Angeli custodi, gli vfficij, i ministerij, l'occasioni d'aiutar l'anime: altri sono beni del corpo, come la sanità, la buona complessione, la bellezza, le forze, la vita: altri beni dell'anima, come l'ingegno, la memoria, la scienza, la prudenza, le passioni moderate, le virtù morali e naturali, & infuse, la buona volontà, la fede, la speranza, la carità, i lumi diuini, l'inspirazioni, i buoni desiderij, la gratia, il conformarsi con la diuina volontà, il lume della gloria, la visione beatifica. Ma s'auuerta, che la priuatione d'alcuni di questi beni suol essere congiunta con la nimicitia di Dio, con la nostra colpa, e col peccato. E perche circa questi re-mali nõ può cascare indifferenza: perche sono contrarij alla volontà di Dio, e consequentemente non possono esser voluti da Dio: perciò circa la priuatione d'alcuni di questi beni non douemo asso-

lutamente far atto d'indifferenza, ma conditionatamente, se la loro priuatione potesse stare senza il peccato. Di questa sorte di beni è, trà gli altri, la gratia. Circa questa, e simili, s'eserciterà l'indifferenza in questo modo: Voglio la gratia, voglio la gloria, perche Iddio la vuole; e s'Iddio, come assoluto Signore, volesse di questi beni priuarmi per tutta l'eternità, pur che non sia con mio peccato, cioè, con suo dispiacere, & offesa, e nimicitia; ne resto contento, si faccia la sua volontà; quale stimo più, che tutti i beni creati, e creabili. e perche la priuatione dell'aumento della gratia, della gloria, e di simili beni, può stare senza il peccato; per ciò circa il detto aumento può alle volte assolutamente esercitarsi l'indifferenza. quale è bene esercitare, per togliere da noi l'ansietà circa l'acquisto de i beni spirituali, che inquieta, e perturba la pace dell'anima, e ci priua di molta perfezione. Così può esercitarsi l'indifferenza circa l'atto stesso di conformarci alla diuina volontà; stando pronti à restarne priui, pur che sia senz'altro atto

90 *Instrutt. per la Medit.*

contrario alla diuina volòtà, quando piacesse à Dio darci questa, sorte di desolatione, e priuarci di quello.

D) Io Acciò con maggior facilità s'apprendano, e si tengano in memoria gli atti di conformità alla diuina volontà, che per esempio nel quarto punto si propongono come comuni a tutti quattro i modi di conformità: s'auuertà, che i primi tredici corrispondono agli atti sensitui, che si chiamano affetti, e passioni, e sono undici, cioè: Amore, concupiscenza, diletatione, odio, abborrimento, malinconia, speranza, disperatione, audacia, timore, ira. Habbiamo posto due atti corrispondenti alla concupiscenza; il secondo, e terzo; due alla diletatione, il quarto, e quinto. Per la disperatione non s'è proposto atto veruno: perche non può facilmente ridursi al nostro proposito, Per maggior nostra consolatione nella meditatione, & esercizio di questi atti: s'auuertà che nel salmo 118. che comincia, *Beati immaculati in via*, & è di 176. versetti, distribuiti nell'Officio diuino nell' Hore

Hore di Prima, Terza, Sesta, Nonna; in ogni versetto si fa memoria della diuina voluntà, che dal santo Rè David secondo le varie sue proprietà, & effetti, cò vari nomi viene chiamata, *Lex, testimonia, via, mandatum, iustificationes, iustitia, sermo, eloquium, iudicia, verbum.* In ogni versetto di questo Salmo forma il Profeta vn'atto verso la diuina voluntà. Sceglieremo dunque da questo Salmo i versetti appartenenti a gli atti proposti nel quarto punto della meditatione, per confermare con essi la verità de gli atti; e per meditarli; e per seruircene per orationi iaculatorie; e per maggior profitto delle nostre anime, quando reciteremo questo Salmo nell'Hore canoniche; e per vna forma d'esercitare i sudetti atti, dettataci dallo Spirito santo. Per esempio. 1. All'atto d'amore appartengono i versetti 35. *Deduc me in semitam mandatorum tuorum; quia ipsam volui.* 47. *Et meditabar in mandatis tuis, quae dilexi.* 48. *Et leuaui manus meas ad mandata tua, quae dilexi.* 97. *Quomodo dilexi legem tuam, Domine: tota die meditatio mea est.* 119. *Præuarican-*

tes reputavi omnes peccatores terræ :
 ideo dilexi testimonia tua. 127. Ideo
 dilexi mandata tua, super aurum, &
 topaxion. 166. Expectabam salutare
 tuū, Domine: & mandata tua dilexi.
 167. Custodiuit anima mea testimo-
 nia tua : & dilexit ea vehementer.
 2. All'atto di desiderio i versetti
 5. *Vtinam dirigantur via meæ, ad cu-
 stodiēdas iustificationes tuas.* 20. *Con-
 cupiuit anima mea desiderare iustifi-
 cationes tuas in omni tempore.* 131. *Os
 meū aperui, & attraxi spiritum: quia
 mandata tua desiderabam.* 3. Alla
 dilettaione. 14. *In via testimonio-
 rum tuorum delectatus sum, sicut in
 omnibus diuitijs.* 103. *Quam dulcia
 faucibus meis eloquia tua? super mel
 ori meo.* 111. *Hereditate acquisiui
 testimonia tua in æternum: quia exul-
 tatio cordis mei sunt.* 162. *Letabor
 ego super eloquia tua, sicut qui inuenit
 spolia multa.* 4. All'odio. 113. *Ini-
 quos odio habui: & legem tuā dilexi.*
 128. *Propterea ad omnia mandata
 tua dirigebar: omnem viam iniquam
 odio habui.* 163. *Iniquitatem odio ha-
 bui, & abominatus sum: legem autem
 tuam dilexi.* 5. Alla malinconia, e
 tristezza. 53. *Defectio tenuit me, pro
 peccatoribus derelinentibus legē tuā.*

della confor. alla vol. diu. 73

136. *Exitus aquarū deduxerunt oculi mei: quia non custodierunt legē tuam.*

139. *Tabescere me fecit zelus meus: quia oblitī sunt uerba tua inimici mei.*

158. *Vidi prauaricantes, et tabescebā: quia eloquia tua non custodierunt.*

6. *Alla speranza. 42. Et respondebo exprobrantibus mihi uerbum: quia speraui in sermonibus tuis.*

43. *Et ne auferas de ore meo uerbum ueritatis usquequaque: quia in iudicijs tuis super-speraui.*

49. *Memor esto uerbi tui seruo tuo, in quo mihi spem dedisti.*

74. *Qui timent te, uidebunt me, et latabuntur: quia in uerba tua super-speraui.*

81. *Defecit in salutare tuum anima mea: et in uerbum tuum super-speraui.*

114. *Adiutor, et susceptor meus es tu: et in uerbum tuum super-speraui.*

116. *Suscipe me secundum eloquium tuum, et uiuam: et non confundas me ab expectatione mea.*

147. *Præueni in maturitate, et clamaui: quia in uerba tua super-speraui.*

7. *Di preghiera, ch'appartengo- no all'atto di speranza, è pieno tutto il Salmo. tali sono i uerietti*

10. *In toto corde meo exquisiui te: ne repellas me à mandatis tuis.*

12. *Benedictus es, Domine: doce me iustificationes tuas.*

17. *Retribue seruo tuo,*

74 *Instrutt. per la Medit.*
uiuifica me: et custodia sermone tuos.
 18. *Reuela oculos meos: et confide-*
rabo mirabilia de lege tua, &c.
 8. Sono atti appartenenti all'au-
 dacia i versetti 60. *Paratus sum, et*
non sum turbatus: ut custodiam man-
data tua. 61. *Funes peccatorum cir-*
cumplexi sunt me, et legem tuam non
sum oblitus. 62. 69. 70. 87. 101. 109.
 110. 143. 155. 9. Atti di Timore,
 38. *Statue seruo tuo eloquium tuum,*
in timore tuo. 120. *Confige timore tuo*
carnes meas: à iudicij enim tuis timui.
 Finalmente s'auuertà, di pensare
 spesso nella presenza di Dio, mas-
 sime nel tempo della meditatione,
 le diligenze, che si potriano vsare
 per mettere con facilità in esecu-
 tionel'esercitio de i sopradetti, &
 altri atti di conformità alla diuina
 volontà. come saria 1. Al suono
 dell'orologio per molti giorni for-
 mare vno stesso atto, finche si fac-
 cia abito. 2. Fermarsi spesso trà il
 giorno à pensare Iddio presente,
 & a formare viuo còcetto, ch'egli
 è niente, e nulla se gli deue; e che
 Iddio è principio d'ogni bene,
 assoluto Signore, di maestà infini-
 ta, à cui si deue dalle creature ogni
 riuerèza, sommessione, vbbidieza.

3. Ri-

3. Ritirarsi spesso trà il giorno, e nell'occasioni di consolationi, ò disgusti, fare mille offerte, a Dio della propria volontà, con affetto, intenso, nelle piaghe di Giesù.

4. Nel principio dell'attioni esaminarsi alla presenza di Dio, se nella precedente attione ha fatto cosa alcuna aliena dalla diuina volontà. se ha commesso fallo, dolersene. Pensare come nella seguente attione si ha da conformare alla diuina volontà: considerare che cosa ella voglia da noi, come la voglia. 5. Seruirsi de i versetti del sopradetto Salmo 118. per memoria de gli atti di conformità alla diuina volontà, nel recitare l'Hore, in altri tempi per iaculatorie; e delle parole, *Fiat voluntas tua, sicut in celo, & in terra*, nel Pater noster. 6. Formarsi alcune belle immaginazioni della diuina volontà. come saria, Immaginarsela come vna celletta, dentro cui ferrata dimori l'anima nostra, senza cauarne mai fuori potenza alcuna. Quero come l'alueario, ò suuero rispetto all'ape. Quero come vn'Oceano, che con le sue acque sopra, sotto & per

ogni lato ci circondi. Ma in questi atti si vada con moderatione, per non apportare nocumento alla testa.

E) 11. Nel quinto puto s'auuertata 1. Che circa i quattro modi, ò vie di conoscere la diuina voluntà, per riuerenza d'essa, e per l'affetto, ch'a quella portiamo, possiamo formare le stesse sorti d'atti, che verso quella si formano, d'amore, desiderio, allegrezza, &c. come saria, Amare comè segni del diuino volere tutti i precetti, i consigli, l'inspirationsi, gli esempi, Riuerirli, Desiderarli, Rallegrarsi, quando li riceue, &c.

2. Che le materie, ch'in questo quinto puto si propongono, danno grau luce nella via di Dio, e giouano grandemète per l'acquisto della prudenza de i Santi, e ci fan cauti per l'illusioni, & errori. Perciò è bene far sopra quelle matura cōsideratione; & vfar ogni diligenza per apprenderle bene.

3. *b* Che dobbiamo con ogni studio procurare di conoscere che cosa voglia Iddio da noi. A questo giouerà grandemète ricorrere a queste quattro vie, con dimandare

b *Ephef. 5.*
17.
Vide infra
8. 14.

dare spesso con istanza da Dio
la sudetta cognitione : i *Loquere*, i 1. *Reg. 3.*
Domine, *quia audit seruus tuus* : 10.
k Domine, *quid me vis facere?* con *k Act. 9. 6.*
dimandarne consiglio da i supe-
riori, da i Padri spirituali, da altre
persone sante, & intendenti.

F) 12 Nello stesso 5. punto
nella quarta pratica del primo mo-
do si dice, che è Imitare Dio, e
consequentemente è sua volontà,
l'attendere con tutte le nostre for-
ze all'esecutione di tutte quelle
cose, della cui esecutione sappia-
mo ch'Iddio si compiace, fin che
per via d'alcun precetto, ò d'altro
segno conosceremo non essere la
volontà di Dio che più da noi in
tale esecutione s'attenda. Per in-
tender meglio questa pratica, si
consideri attentamente la dottri-
na seguente. Sappiamo di certo,
ch'Iddio si compiace della sua
gloria, cioè, che le sue perfettioni
si partecipino, e si conoschino da
noi : e che gusta del nostro bene,
e lo vuole. Prou. 16. 4. *Vniuersa*
propter semetipsum operatus est Domi-
nus, cioè, per essere la sua bontà
partecipata : perche fine di pro-
prio interesse non può hauere.

78 *Instrutt. per la Medit.*

per esser egli il fonte d'ogni bene.

1. Thes. 4. 3. *Hæc est voluntas Dei ,*

sanctificatio uestra. 1. Tim. 2. 4. *Vult*

omnes homines saluos fieri. Mat. 5. 48.

Estote perfecti , sicut Pater vester ca-

lestis perfectus est . E' anche certo,

che la gloria di Dio può nelle

creature crescere sempre vie più

senza termine : per esser la bontà

di Dio infinita, vie più sempre par-

ticipabile . e per la stessa causa

dell'infinita bontà di Dio possia-

mo. anche noi sempre maggiormé

te crescere senza termine ne i be-

ni della gratia . Dunque infinita è

la gloria di Dio , e senza termine

la nostra perfezione , di cui la di-

uina volontà si compiace . e con-

sequentemente alla diuina volon-

tà ci conformiamo, quando con

tutte le nostre forze procuriamo

ch'Iddio sia vie più sempre glori-

ficato , e che nelle nostre anime si

faccia acquisto vie più sempre di

perfezione maggiore. Ma perche

non è mai possibile prodursi tutti

insieme i beni creabili, per esser la

diuina bontà partecipabile senza

termine : e perche tutto il bene

creabile dipende dalla libera vo-

lontà di Dio, non hauendo Iddio

ne-

necessità, ne obbligo alcuno di crearli. Quindi è, che fù sempre necessario che la diuina volontà prescriuesse a se stessa i termini della sua gloria, e perfettioni, che voleua alle creature cōmanicare; e consequentemente prescriuesse a noi per via di precetti, ò d'altri segni della sua volontà, i termini, sin doue debbiano stendersi le diligence in procurar la sua gloria, e la nostra perfettione. Ormentrè non siamo certi di questi precetti, e segni, ci conformeremo alla diuina volontà, se cō tutte le nostre forze procuraremo l'esecutione di tutte quelle cose, della cui esecutione sappiamo che la diuina volontà si compiace. Per esemplo, Vn'operario della Chiesa s'affaticherà con tutte le diligence possibili per fare a Dio acquisto d'anime: e cesserà da questa operatione con pronta volontà, quando Iddio a se lo chiamerà, ò gli sarà necessario dar la vita per la confessione della Fede, ò il suo legitimo superiore lo rimuouerà da quella. Ogni fedele, e prudente seruo di Dio attèderà vie più sempre a render perfetta l'anima tua.

e cesserà dal continuo, & intenso esercizio d'alcune azioni, come di mortificationi corporali, e contem-
plationi, quando per l'affiduità di questi atti pericolasse la vita, ò ne riceuesse notabil danno la sanità, ò giudicassero i Padri spirituali doverli in quelli offeruare temperamento, &c. Come dunque Iddio sempre si comunica fin che si limita con la sua volontà: così io à suo esempio sempre opererò come sopra s'è detto, fin che qualche precetto, ò altro segno della volontà di Dio nõ mi limiterà l'operare.

G) 13 Nello stesso 5. punto nella prima pratica della seconda via s'auuerta, che non c'è maggior bene di Dio: e che col non conformarci col voler di Dio, comet-
tendo peccato mortale, si perde Dio: perche il peccato mortale, essendo contro la diuina volontà, leua dal canto suo da Dio la ragione di sommo Signore, e cõseguentemente la ragione di Dio: toglie l'amicitia con Dio, e la gratia; e consequentemente l'vnione con esso, & il ius al possesso d'esso in cielo con la beata vista della sua
essenza.

essenza. commettèdo peccato veniale, se bene non si perde Dio, perche non si fa contro la diuina volontà: nondimeno perche si fa nõ conforme alla diuina volontà, si lascia con quell'atto di far nuouo acquisto di Dio, che si farebbe se l'atto non hauesse il difetto del peccato veniale, e fosse meritorio per ragione della conformità con la diuina volontà; di più s'incorre nella pena temporale, che merita ogni peccato veniale, e conleguètemente nella dilatione di vedere, e posseder Dio mentre non si paga la pena. Da tutto ciò si raccoglie, che è meglio perder qual-siuoglia bene, che commetter peccato alcuno, ancorche veniale.

H) 14 Nello stesso luogo nella seconda pratica s'auuerta 1. Che vita sotto statuti, ordini, regole, &c. si mena nelle Congregationi, e molto più nelle Religioni. e perche queste nella Chiesa sono da Superiori legitimi erette, confermate, gouernate, e di statuti, e regole prouiste: e la potestà di legitimi superiori scende da Dio: consequentemète chi sotto statuti, ordini, e regole in queste Con-

*Vide in
medit. pun-
cto 5. §. 2.*

gregationi, e Religioni viue, si rende più sicuro di far le sue azioni secondo la volontà di Dio. 2. Chi sotto statuti, regole, & ordini viue, nell'executione, & offeruanza di quelli faccia spesso consideratione che sono volontà di Dio: e gusti di far la volontà di Dio: e non s'attristi della moltitudine di quelli. 3. Quel, ch'in questa pratica si dice di eleggere quello stato di vita, in cui più si viue sotto precetti, ordini, e regole: lo stesso si dice di eleggere quello stato di vita, in cui meno sono l'occasioni de' peccati, e di scostarsi dalla volontà di Dio; e maggiori gli aiuti per eseguirla, e l'occasioni di riceuer l'inspirazioni diuine, per cui anche ci si manifesta il diuino volere.

1) 15 Nello stesso luogo nella terza pratica si dice, che si deue più presto far l'vbbidienza, che qualsiuoglia altro bene, ch'impedisce l'executione dell'vbbidienza. La proua di questa pratica si caua 1. Da quel, che sopra s'è detto in questa Instrutt. §. 8. 2. Da quei luoghi della sacra Scrittura, che nel 2. punto della medit. num. 17.

fi ci-

fi citano, 1. Reg. 15. 22. Eccl. 4. 17. Hebr. 10. 5. 3. Non apporta gloria, ma ingiuria à Dio quel, che contro la sua volontà s' eseguisce. tale è ciò, che contro l' vbbidiēza si fa. 4. Maggior bene è la volontà di Dio di qualsuoglia bene creato: *m* essendo il diuino volere vna stessa cosa con Dio. onde maggior gloria si dà à Dio con eseguire il suo volere, che con l' opera di qualsuoglia cosa eccellente, che contro il diuino volere si facesse.

m Vide supra in hac instr. S. 4.

K) 16 Nello stesso luogo per l' intelligenza della quinta pratica, s' auuerta 1. Che i precetti naturali sono immutabili. perche sono radicati nella nostra natura, e talmente con essa congiunti, che mutar quelli, faria mutar la stessa natura. I precetti positiui, come positiui, di natura sua possono riceuer mutatione: conseguentemente non possono esser à i precetti naturali contrarij. onde non è volontà di Dio, ch' il precetto positiuo s' eseguisca, ne anche il sopranaturale, come fariano i precetti de i Sagramenti, quando veramente per l' executione di quello, fosse necessario trasgredir qualche pre-

cetto naturale. Così non obbliga il precetto di confessarsi di tutti i peccati mortali, quando dalla confessione d'alcuno di quelli ne fusse per seguir la morte del penitente, o d'altra persona: perche il precetto della confessione è positiuo; il conseruar la vita, precetto naturale, &c. 2. S'hà d'auuertire, che vi sono alcuni precetti positui, ch'in se racchiudono precetti naturali: e consequentemente habbiamo da portarci nell'osservanza di quelli, come nell'osservanza de i precetti naturali, così il precetto della Fede Cristiana ha del positiuo inquanto ci propone à creder cose, à cui non arriua il lume naturale: ma inchiude il precetto naturale d'honorar Dio, e la sua veracità col creder fermamente ciò, ch'egli ci riuela. 3. S'ha d'auuertire, per non errare nella pratica, ch'alcuni precetti positui, che paiono contrarij à i naturali, non sono veramente contrarij. Pareua il precetto, che diede Iddio à gl'Israeliti di spogliar gli Egittij, e ritenersi le robbe prestategli, contrario al precetto di non rubbare: ma non era, perche era Iddio il prin-

principal Signore di quelle robe, e poteua trãserir il dominio de gli Egittij à gl'Israeliti.

L) 17 Per l'intelligenza della festa pratica, s'auuerta la ragione perche il precetto maggiore preuale al minore, &c. Perche il maggiore appartiene à maggior bene: quale di sua natura è piú appetibile, ch'il bene minore. onde sapendo noi per via del precetto, che è volontà di Dio, ch'il bene maggiore procuriamo, siamo certi, che non è già volontà di Dio l'esecutione del precetto minore; ch'al bene maggiore nel caso occorrente è contraria. Talche, per esempio, occorrendo di non poter conseruar la vita nostra, di cui habbiam precetto, per conseruar l'honor di Dio in caso di confessar la Fede, di cui anche habbiam precetto: non dobbiamo curarci di perder la vita, per conseruar l'honor diuino, che è bene molto maggiore della nostra vita. E perche la potestà di far precetti nel Superiore minore dipende dalla potestà del Superiore maggiore: cessa d'obligare il precetto del Superiore minore, quand'occorresse per

per l'esecuzione di quello, impedirsi l'esecuzione del precetto del Superiore maggiore.

M) 18. Quel, che nella settima pratica si dice, che ne i dubbij, e per hauer lume, si ricorra à i Superiori, Padri spirituali, Dottori, & altri prudenti, si hà da fare non solo nelle materie de i precetti, ma ancora in altre. 1. Perche così lo vuole la ragione della prudenza; non potendo vn solo hauer cognitione d'ogni cosa; e non potendo l'huomo fidarsi del proprio giudizio per le passioni. 2. Perche questo è stato sempre l'vso di persone sante nella Chiesa, n ricorrere ad altri per consiglio; è costume di Dio o illuminare gli huomini non solo per se stesso, ma anche per mezzo d'altri huomini. 3. Perche à far questo ci mostra lo Spirito santo Deut. 17. *Si difficile, & atque ambiguum apud te iudicium esse perspexeris, &c. veniesque ad Sacerdotem leuitici generis, &c.* Ecclesiastes 12. 11. *Verba sapientum quasi stimuli, & quasi clauis in altum desixi, quæ per magistrorum consilium data sunt à pastore vno. bis amplius, firmi, ne requiras.* Prou. 11. 14. *Vbi*

Gal. 2. 2.

Ab. 9. 7.

non est gubernator, populus corruet: salus autem, ubi multa consilia. & c. 12. 15. Qui autem sapiens est, audit consilia. & c. 15. 22. Dissipantur cogitationes, ubi non est consilium: ubi verò sunt plures consiliarij, confirmantur. & c. 19. 20. Audi consilium, & suscipe disciplinam, ut sis sapiens in nouissimis tuis. & c. 20. 18. Cogitationes consilij roborantur. & c. 27. 9. Vnguento, & varijs odoribus delectatur cor: & bonis amici consilij anima decoratur. Agg. 2. Hec dicit Dominus exercituum: Interroga sacerdotes legem. 2. Paralip. 19. Omnem causam, qua venerit ad vos fratrum vestrorum, qui habitant in urbibus suis inter cognationem, et cognationem, ubicunque questio est de lege, de mandato, de caeremonijs, de iustificationibus, ostendite eis, &c. Matt. 23. Super cathedram Moysi sederunt Scribae, et Pharisei; quaecumque dixerint vobis seruate, & facite.

Da alcuni luoghi di Scrittura si caua, che deue anche chi gouerna seruirsi de i consigli d'altri, e chiamare in consulta ne i dubbij le persone prudenti. In tutto questo negotio s'habbia mira di scegliere sempre le persone più atte à darci consiglio, come sono le più intelligenti

ligenri della materia, di cui dimandiamo consiglio, e le più lontane da passioni. A questa pratica appartiene il ragionare spesso co i Padri spirituali, e dar loro conto dell'anima sua, e del modo come si porta in tutte le sue attioni. in questo modo ci rendiamo più sicuri di far sempre la volontà di Dio.

N) 19 Si dice nello stesso 5. punto nella prima pratica della quarta via per conoscere che cosa vuole Iddio da noi, Che non sono ispirationi di Dio quelle, da cui ne segue qualche cosa, che ò è da per se mala, ò che ritira dal bene, ò che spinge à minor bene di quello, che prima ci haueuamo determinato d'efeguire; ò che stracca, & angoscia l'anima, e la perturba, leuandole la pace, e tranquillità, che prima godeua. La ragione di tutto ciò s'accenna da San Giacomo c. 1. 13. *Deus enim intentator malorum est: ipse autem neminem tentat.* E' cosa mala ritirarsi dal bene; ò dal maggior bene, sotto pretesto di bene, ma minore. dunque non può nascer da Dio la motione, che incita à far questo male. e lo spirito

rito di Dio è soaue , come lo dice in molti luoghi la sacra Scrittura : dunque non è spirito di Dio quello , che genera affanno , &c. E si auuerta , che quando la tristezza dell'anima viene da Dio , come è l'atto di contritione : quella tristezza è soaue, come s'esperimēta da chi si duole dell'offese diuine : se qualche volta si sente col dolore de i peccati angoscia , e perturbatione , che toglie la pace interiore ; questo nasce da qualche mescolamento d'atti generati dall'amor proprio, ò dal demonio. Vero è, che simili angoscie sono da Dio permesse per gastigo de i nostri peccati, ò per altri fini buoni .

O) 20 Per l'intelligenza della prima pratica del 6. punto , e per la pronta , e facile esecuzione di quella, s'auuerta 1. Che c'importa molto intender chiaramente che cosa sia gloria di Dio . perche essa è l'ultimo fine , che douemo proporci in tutte le nostre azioni : e se non l'intendiamo , non possiamo con la volontà procurarlo . 2. Che cosa sia gloria di Dio l'intēderemo dall'etimologia del no-

Instru. per la Medit.

me di gloria, e dall'uso della sacra Scrittura, e dall'ultimo fine, che ha Iddio nelle sue azioni. Gloria, nome latino, che cosa principalmente significhi, si lo dà a conoscere il verbo *glorior*, che significa Tenerli in concetto. nella lingua greca la gloria si dice *δοξα*, che si deduce dal verbo *δοξέω*, che significa, Esser in opinione, e stima. Talche Gloria primieramente significa il concetto; e stima, che s'ha di qualche cosa. E così S. Tomaso p in più luoghi dà questa definizione della gloria, *Esset clara natiua cum laude*. Dalla sacra Scrittura cauiamo che, Gloria di Dio, significa principalmente due cose, cioè il concetto di Dio, e la sua manifestazione. Il concetto; e cognitione, Hebr. 1. 3. oue del Verbo diuino, che procede dal Padre per via di cognitione, si dice, *Qui cum sit splendor glorie, splendore, e ruerberamento della gloria, cioè, della cognitione paterna; secondo il modo di parlare nella Sapienza c. 7. 26. Candor est lucis aeternae, et speculum sine macula Dei maiestatis; et imago bonitatis illius.* Moltiissimi sono i luoghi della Scrit-

P 1. 2. 9. 2.
2. 3. 2. 2. 2.
4. 103. 2. 1.
ad 3. 9. 4.
132. 8. 1.
ex S. Aug.
in lib. 83.
quest. 4. 31.
1. 4.

Scrittura, in cui il nome di gloria significa manifestazione eccellente, atta à far venire gli altri in cōcetto alto, & in istima nobile della cosa, che si manifesta. Così la corona reale, e l'insigne sacerdotali sogliono chiamarsi Gloria; perche fanno venire in cognitione della dignità delle persone, che di quelle si vestono. Esther 15. 4. *Die autem tertio deposuit vestimenta ornatus sui, & circumdata est gloria sua. cumque regio fulgeret habitu, &c.* Ecclesiastici 50. 11. *Quasi oliua pullulans, & cypressus in altitudinem se extollens, in accipiendo ipsum stolam glorie, & vestiri eum in consummationem virtutis. In ascensu altaris sancti gloriam dedit sanctitatis amictum.* Dunque tanto è dire Gloria di Dio, quanto Concetto, e stima di Dio; ò manifestazione delle diuine perfettioni, che ci aiuta à formar cōcetto di Dio. Questo è l'ultimo fine, che hà Iddio nelle sue opere. Perche essendo Iddio infinitamente perfetto, non può operare per l'acquisto di perfettione veruna. dunque opera per comunicare le sue perfettioni; che è lo stesso, che per manifestarle; cioè, per la sua

32 *Instrutt. per la Medit.*
sua gloria. E perche Iddio le crea-
ture, che non hanno intelletto,
l'ha creato per seruitio, & vso
dell'intellettuali, che sono gli An-
geli, e l'huomo; e questi l'ha crea-
to per arriurare all'ultima loro per-
fessione, che è l'acquisto del som-
mo bene, cioè, la cognitione, e vi-
sta di Dio, che non è altro, che vñ
nobilissimo concetto di Dio, cioè,
gloria di Dio: quindi è ch'il fine,
ch'Iddio hà in tutte le sue opere,
è la gloria sua. Da tutto il sudetto
si raccoglie, che Gloria di Dio è
lo stesso, che Concetto, e manife-
stazione di Dio. e perche il mag-
gior cōcetto, che si forma di Dio,
& il più nobile, è la vista beata
della sua diuina essenza; e le mag-
giori manifestazioni delle ricchez-
ze di bontà, di potenza, di sapien-
za, che sono in Dio, sono la fede
della santissima Trinità, e l'Incar-
natione del Verbo, & il misterio
dell'Eucaristia, e l'habito soprana-
turale della diuina gratia: quindi
è, che per formare chiaro, e nobi-
le concetto della Gloria di Dio,
che è la prima pratica del 6. pun-
to che stiamo dichiarando, dobbia-
mo procurare di formar chiaro,
e no-

e nobile concetto della visione beatifica, della dottrina della Fede, di Dio huomo, di Giesù Figliuolo di Dio, nostro sacrificio, e cibo, dell'amicitia, e gratia diuina, & ius al regno del cielo, & alla vista di Dio. Ogni tēpo è bene speso per formare questo concetto: perche molto c'importa. almeno spendiamoci qualche parte del tēpo della meditatione cotidiana. Ilche sia anche detto per la seconda pratica d'eccitar in se stesso l'intentione della gloria di Dio.

P) 21 Per maggior intelligenza della prima pratica dell'ottauo pūrto, porremo vna speculatione, nō necessaria, ma di consolatione à gl'intelletti speculatiui. con cui s'esplica vna difficultà, come il volere, con che vuole Iddio quel, che è di buono inquanto accasca nel mondo, possa essere vna stessa cosa con esso Dio, come sopra in questa Instr. 8. 4. s'è detto, essendo ch'Iddio è immutabile, e nondimeno quel volere par che sia mutabile: perche com'Iddio ab eterno volle la productione del mondo, e l'essere delle cose, ch'accascan nel mondo; così poteua

non

Instrutt. per la Medit.
non volerle, essèdo che la loro esistenza non è necessaria, ma dipendente dalla libera volontà di Dio. Si scioglie la difficoltà in questo modo. In Dio ab eterno necessariamente vi è la compiacenza, & il volere di tutte le cose, possibili (cioè, che possono hauer essere) come possibili: perche compiacendosi Iddio della sua potenza, e delle sue perfettioni, non può non compiacersi delle perfettioni, che sono participatione delle diuine, e che dalla sua potenza possono farsi. Or determinandosi Iddio ab eterno à produrre in tempo alcune di queste cose possibili, non è necessario far altro atto di volerle produrre, ma basta determinare l'atto, con cui vuole le cose possibili come possibili, alla productione di quelle, da farsi in tale, e tale tempo. Talche all'atto immutabile, con che Iddio vuole le cose possibili come possibili, non s'aggiunge altro, che l'esistenza delle cose possibili, futura in tempo. come alla mia volontà, quando si determina à far vn'atto di volere, potendo non farlo, non s'aggiunge altro, ne altro atto ci bisogna: basta

basta la volontà sola, e l'atto di volere, ch'essa produce. quanto meno ci bisogna altro atto in Dio, che è infinito, & in cui formalmente è ogni atto di volere, come s'è detto? Con questa speculatione s'apprende meglio come ogni voler diuino sia degno d'essere amato, e riuerito, essendo vna stessa cosa con esso Dio, eterno come è Iddio.

Q) 22 Per maggior chiarezza della quinta pratica dello stesso punto 8, s'apprenda bene questa dottrina certissima. q ch'Iddio gouerna il tutto, & opera tutte l'attioni nelle creature, e sen:a il suo concorso non si fa cosa alcuna: ma con tutto ciò vuole la cooperatione delle sue creature: alle quali à fine di cooperare con esso lui hà dato inclinationi, e potèze per l'esecutione dell'attioni. Talche è conformarsi nell'attioni alla diuina volontà, quando talmente vsiamo le nostre diligenze, che tutta la speranza l'appoggiamo nell'aiuto diuino: e talmente aspettiamo l'aiuto da Dio, che non manchiamo d'impiegare tutte le nostre forze, e potenze, e non

q Vid. sup.
S. I.

lascia-

96 *Inst. per la Med. della*
lasciamo di pigliare tu
possibili; e leciti, per
all'esecuzione dell'opere
dio dato all'huomo l'intere
volontà, il libero arbitrio
scorso, il giudicio: questi fi
ti d'operationi non han d
or:osi, ci sono stati dati pe
rare. questo è il voler diuino
ci l'accenna la sacra Scrittura
molti luoghi si considerino c
parole dell'Ecclesiastico cap
*Non dixeris: Per Deum abest
enim odit, ne feceris. Non dicas
me implanaui: non enim neces
sunt ei homines impij. Omne ex
mentum erroris odit Dominus, &
erit amabile timentibus eum. Deus
initio constituit hominem, & reliquit
illum in manu consilij sui. Adiecit
mandata, & precepta sua: si volueris
mandata seruare, conseruabunt te, &
in perpetuam fidem placitam facere.
Apposuit tibi aquam, & ignem: ad
quod volueris, porrige manum tuam.
Ante hominem vita, & mors, bonum,
& malum: quod placuerit ei, dabitur
illi.*

LAVS DEO.